LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar. TORINO, Giovedì-Venerdì 23-24 Novembre 1933 - Anno XII - Anno [illegible], n. 274 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci-mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 2 - Per piccoli avvisi, [illegible] lo testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 82 per linea costale. Pagamento anticipato - Unione Pubbli[illegible] liana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-020 - 45-967 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 37, Trimestre L. 18 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Tri[illegible]re [illegible]

Stabil. Tipogr. Fratelli Ribaudo, Via Davide Bertolotti, 3

Consiglio

I rapporti di condominio sulle case disciplinati dal Consiglio dei Ministri

Una serie di provvedimenti: le innovazioni nelle parti comuni degli edifici e la facoltà di sopraelevazione -- Come viene regolata la ricostruzione e l'opera di amministrazione e di rappresentanza -- La risoluzione delle controversie devoluta alla cognizione dei pretori

Un miglioramento di 389 milioni di lire nel bilancio consuntivo

Roma, giovedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito; segretario l'onorevole Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento con il quale si dispone che i terreni delle colonie penali agricole di Isili, Cuguttu e Castiadas, con gli stabilimenti annessi e con le rispettive dotazioni di scorte vive e morte, siano ceduti in proprietà all'Ente ferrarese di colonizzazione recentemente istituito, con il compito di fissare in Sardegna o in altre zone a scarso indice demografico famiglie agricole, al fine di costituire la piccola proprietà. La nuova destinazione delle predette colonie — che hanno ormai raggiunto un sufficiente sviluppo agrario — rientra nello svolgimento del programma di colonizzazione voluto dal Governo fascista.

Poi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha approvato vari provvedimenti tra i quali uno relativo alla tassa per il rilascio del passaporto ai cittadini italiani residenti all'estero che rimpatriano.

Successivamente dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo, Ministro per l'Interno, vari provvedimenti tra cui uno concernente la costituzione in Comune autonomo delle isole Brioni, con capoluogo Brioni, ed uno schema di provvedimento recante modifiche alle vigenti norme per l'ammissione agli esami di abilitazione alle funzioni di segretario comunale. Con esso, ai titoli di studio valevoli per l'ammissione agli esami di segretario comunale, si aggiunge il diploma di perito agrario, e industriale, nonchè quello di licenza rilasciato dai Regi Istituti nautici. In proseguo il Ministro delle Colonie ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che li ha approvati, vari provvedimenti d'ordinaria amministrazione.

Il condominio sulle case

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento per la disciplina dei rapporti di condominio sulle case. Il provvedimento, dopo avere stabilito che le norme proposte riguardano gli edifici divisi in piani o in appartamenti, enumera le parti degli edifici che rientrano nella proprietà comune, salvo titoli contrari.

Particolare importanza hanno le norme che disciplinano la possibilità di innovazione nelle parti comuni dell'edificio. Le norme proposte dispongono che, ove la volontà dei condomini si manifesti non con la consueta maggioranza, ma con assoluta prevalenza su un esiguo numero di dissenzienti, ben posa, a tale volontà, attribuirsi il potere di introdurre sulla cosa comune quelle modificazioni dalle quali tutti possano trarre vantaggio.

Per quanto riguarda il diritto dei singoli condomini sulla cosa comune, il progetto precisa, completandola, la portata dell'articolo 675 Codice Civile. In sostanza, ogni condomino può trarre dalla cosa comune ogni possibile vantaggio, introducendovi modificazioni che ne rendano più agevole e comodo l'uso; ma questa facoltà è subordinata ad un duplice limite: quello di rispettare la destinazione della cosa, e quello di non recare impedimenti al diritto degli altri compartecipi.

Viene altresì regolato il caso di spese sulla cosa comune eseguite dai singoli condomini, in relazione anche alle attribuzioni che sono più specialmente attribuite all'amministratore della cosa comune. Si è così tenuto fermo il principio stabilito dall'articolo 564 Codice Civile, circoscrivendo però esattamente i limiti entro i quali il proprietario dell'ultimo piano può esercitare il suo diritto di sopraelevazione, e temperandone l'eccessivo vantaggio economico a beneficio degli altri condomini.

Il concorso dei condomini nelle spese per la conservazione dell'edificio e per le innovazioni è adeguatamente regolato. E' stata altresì disciplinata l'ipotesi di rovina dell'edificio, risolvendosi le molteplici questioni a cui l'ipotesi oggi dà luogo, mediante contemperamento dell'interesse sociale alla ricostruzione, col diritto dei singoli condomini, per i quali in alcuni casi potrebbe essere eccessivamente gravoso l'obbligo assoluto della ricostruzione.

Amministrazione e rappresentanza

Per quanto riguarda l'amministrazione o rappresentanza del condominio, lo schema rende obbligatoria la nomina di un amministratore quando il numero dei condomini sia superiore a quattro.

Inoltre, poichè all'amministratore sono conferite anche funzioni di rappresentanza che interessano i terzi, si stabilisce che le deliberazioni concernenti la nomina e la revoca dell'amministratore vengano rese pubbliche mediante l'annotazione in apposito registro presso le Associazioni sindacali della proprietà edilizia.

Altre norme riguardano le attribuzioni dell'amministratore e dell'assemblea dei condomini, e la formazione dei regolamenti di condominio.

Infine si devolvono alla cognizione del pretore, per ovvie ragioni pratiche, le controversie concernenti la misura e le modalità di uso dei servizi del condominio, norma questa che permette di risolvere con speditezza e semplicità tali controversie.

Con questo disegno di legge — così vivamente atteso — si viene a colmare una grave lacuna del nostro ordinamento, la quale si era maggiormente avvertita in questi ultimi anni in conseguenza del grande sviluppo edilizio verificatosi nel nostro Paese e del moltiplicarsi dei rapporti di condominio.

Sempre su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia è stato approvato uno schema di provvedimento contenente norme complementari sull'ordinamento del notariato. Lo schema proposto provvede, tra l'altro, a facilitare la selezione dei migliori nei concorsi nazionali per il conferimento dei posti, e accorda agevolazioni agli ex-combattenti, ai benemeriti della Causa nazionale e ai legionari fiumani.

La gestione del bilancio

Il Ministro delle Finanze ha poi comunicato i risultati della gestione del bilancio dell'esercizio 1932-33. Alla fine di giugno 1933 — secondo gli accertamenti provvisori — le entrate effettive dell'esercizio finanziario decorso vennero determinate in milioni 17.966, e le spese effettive in milioni 21.904, con un disavanzo di milioni 3.938. Dalle operazioni di chiusura dei conti è risultato un sensibile miglioramento nelle entrate, salite a milioni 18.217 e, in seguito alla revisione degli impegni, le spese sono state accertate definitivamente in complessivi milioni 21.766. Nell'insieme si è verificato un miglioramento di 389 milioni che riduce il disavanzo della gestione 1932-1933 a milioni 3.549. A norma di legge il conto consuntivo sarà sottoposto alla Corte dei Conti.

Quindi, su proposta dello stesso Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato: uno schema di provvedimento col quale si adottano nuovi provvedimenti in materia di temporanea importazione concernente i tessuti di lana greggia temporaneamente importati; uno schema di provvedimento che estende alla nafta per uso agricolo le esenzioni fiscali in vigore per il petrolio destinato allo stesso uso; uno schema di provvedimento col quale viene prorogato al 31 dicembre 1934 il vigente dazio doganale sul carbone di legna; uno schema di provvedimento col quale vengono dichiarati esenti dall'imposta e sovrimposta sui fabbricati i distributori automatici di benzina; uno schema di provvedimento che autorizza il Ministro stesso a esonerare, con proprio decreto, dall'imposta di ricchezza mobile gli interessi dei mutui contratti dal Partito Nazionale Fascista e dagli Enti alle sue dirette dipendenze, dalle Federazioni del Partito stesso e dai Fasci di combattimento per l'acquisto e la costruzione di stabili da adibirsi a propria sede o a opere di educazione e di assistenza.

In seguito, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, uno schema di provvedimento inteso a integrare la composizione del Tribunale Supremo Militare con la rappresentanza della R. Aeronautica; uno schema di provvedimento che apporta varianti e aggiunte alle attuali norme sulla costituzione della dote per il matrimonio degli ufficiali delle Forze armate. Con esso si autorizza la parziale liberazione della rendita dotale quando un ufficiale consegue un grado o una qualifica per cui è stabilita una rendita inferiore a quella assicurata all'atto del matrimonio. Si ammette pure che la rendita dotale divenga interamente disponibile quando l'ufficiale raggiunga il grado di tenente colonnello o assimilato, anzi che quello di colonnello o assimilato.

Sempre su proposta del Ministro della Guerra è stato approvato uno schema di provvedimento che, per facilitare agli ufficiali del R. Esercito in S.P.E. per i quali è stata adottata la carta uniforme zara, il sollecito possesso di questa, autorizza la corresponsione ai medesimi di una speciale indennità, per una volta tanto, di lire 550.

In proseguo sono stati approvati vari provvedimenti proposti dal Capo del Governo quale Ministro della Marina e Ministro dell'Aeronautica.

Infine, su proposta del Ministro dell'Educazione nazionale, è stato approvato, tra l'altro, uno schema di provvedimento contenente disposizioni transitorie relative all'istruzione superiore.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12,30, tornerà a riunirsi venerdì 24 corrente alle ore 10 a Palazzo Viminale.

GIORNO PER GIORNO

Liquidati i riporti...

Liquidati facilmente i riporti è ritornata la tendenza ferma nelle Borse italiane. Particolarmente richiesti i titoli di Stato, e stamane il Consolidato ha nuovamente sfiorato il corso di 95.

Politica estera

Sono giorni — afferma il Tempo — in cui la Francia deve particolarmente dimostrare la sua forza militare, finanziaria e morale. Infatti è imminente, direttamente od indirettamente, la ripresa delle trattative con i tedeschi. Il Tempo reclama che la Germania non si presenti alla discussione solo con delle esigenze sulle labbra e delle minaccie alla mano. Il Tempo dimentica che le difficoltà delle trattative franco-tedesche consistono nel fatto che Berlino ha soltanto da chiedere e nulla da offrire. Che cosa può offrire dopo Versailles?

Inquietudine a Parigi

Vi è dell'inquietudine a Parigi perchè in questi giorni, in cui la Francia dovrebbe particolarmente dimostrare la sua forza, essa si traversa un caotico periodo politico. Ieri il Presidente del Consiglio era Daladier, oggi è Sarraut; chi sostituirà quest'ultimo la prossima settimana? Intanto il credito dello Stato ed anche la sicurezza del franco sono minacciati; le rendite scendono, l'oro continua ad emigrare o ad essere tesaurizzato. I parlamentari, nell'attesa di una crisi, intrigano, tutti sperano la prossima settimana di essere ministri...

Divise

Lo sgretolamento del dollaro continua. La svalutazione ha ormai superato il 40 %, si arriverà quasi certamente, prima della fine dell'anno, ad una svalutazione del 50 %. I congressisti che si riuniranno il 4 gennaio a Washington saranno contenti.

Tra le proteste delle industrie di esportazione ed il malumore delle Borse che seguono ribassi, la sterlina continua ad aumentare di valore. Il fondo di regolarizzazione dei cambi non può più far argine all'ondata di capitali che giungono da Parigi e da New York. Sovente questi capitali sono trasformati in oro e tesaurizzati nelle Banche per conto dei privati. Appena tornerà un po' di calma è molto probabile che il corso della sterlina sarà abbassato.

Quanto al franco francese, grazie alle sue enorme riserve d'oro, esso resiste alla corrente di sfiducia che lo circonda. L'a vi sono dei pericoli con i quali è prudente non scherzare.

Quando vedremo...

Quando vedremo infine a Torino un negozio di moda su cui stia scritto: « Qui si vendono esclusivamente prodotti italiani »?

Il lettore.

N.I.R.A.

A che punto siamo con la « Nira », cioè con la ripresa economica degli Stati Uniti? L'esperimento di Roosevelt è riuscito, riuscirà o è già in vista dell'insuccesso? Che cosa avviene effettivamente in America? A queste e a molte altre domande dello stesso genere, risponde un libro di André Maurois: « Chantiers Americains», Libreria Gallimard, Parigi. Il Maurois, che è uno dei più interessanti e quotati scrittori francesi d'oggi, offre della situazione americana un quadro preciso e panoramico. Anzitutto ricorda i precedenti della crisi: cioè il periodo della prosperità e della sfrenata speculazione e della cieca fiducia e dell'orgoglio primitivo; poi i sintomi annunciatori dell'uragano; il ciclone che cominciò il 19 ottobre del 1929, quando 5 milioni di titoli perdettero in un'ora dal 5 al 40 per cento del loro valore; la catastrofe dei contadini, la disoccupazione e il panico nelle città, mentre Hoover ingloriosamente tramontava, passando il potere a Roosevelt. Qui il Maurois illustra tutti i provvedimenti di vario ordine adottati da Roosevelt e i risultati sin qui ottenuti. (A nostro avviso il più importante anche dal punto di vista economico è stato la fine della proibizione). Il Maurois ci presenta anche i componenti l'oramai famoso trust dei cervelli, e il generale Johnson che è l'esecutore delle ordinanze presidenziali. Tutti voltano la schiena all'economia liberale e al capitalismo incontrollato, degenerato e plutocratico. Uno dei componenti il trust dei cervelli, forse il più intelligente di tutti, il Berle, dice: «Occorre che le grandi corporazioni seguano l'esempio dato dalla Banca d'Inghilterra e di Francia e si considerino come al servizio dello Stato, pur conservando la loro autonomia » *(pag. 74). E sentite come il gen. Johnson parla della tragedia paradossale del mondo contemporaneo:*

« Ciò che vi è di assurdo — *dice Johnson* — nei tre miserabili anni che abbiamo passato, è l'ingiuria al senso comune che essi rappresentano. Migliaia di persone senza alloggio in città che avevano le case vuote; milioni di affamati davanti ai granai pieni; milioni di straccioni davanti a montagne di tessuti. E' veramente stupido. E' come una storia di fate... So bene che esiste una teoria secondo la quale non si dovrebbe fare assolutamente nulla. Ciò somiglia molto alle obiezioni che si facevano a Jenner al momento della vaccinazione contro il vaiolo... ».

Non v'è dubbio che l'esperimento Roosevelt ha già portato un miglioramento della situazione. I disoccupati sono diminuiti di quattro milioni, ne restano ancora dieci. Intanto Roosevelt continua a imporre i suoi codici ai diversi rami dell'industria, cioè impone con la forza dei veri e propri contratti collettivi di lavoro... Non risulta, sino ad oggi, che sia stato ordinato il trasloco in un museo della famosa statua della « Libertà », troneggiante sul porto di Nuova York.

(*Dal* Popolo d'Italia).

La vittoria del grano negli ambienti commenti della stampa britannica

Londra, giovedì sera.

Il trionfale successo della battaglia del grano, annunziata nel discorso del Capo del Governo italiano, viene messa in giusto rilievo anche dai giornali britannici, i quali sottolineano specialmente il significato di questo sforzo inteso a disciplinare nell'interesse cumulativo del Paese una delle industrie agrarie essenziali.

Il corrispondente della *Morning Post* da Roma, dopo aver riferiti gli interessanti dati statistici riflettenti il graduale aumento della produzione granaria in Italia dal 1926 al 1933 osserva che oramai l'Italia può essere considerata uno dei pochi Paesi del mondo che sono in grado di bastare a se stessi.

L'aggiornamento della Conferenza del disarmo

L'Italia per una politica di collaborazione

in vista di un accordo che salvaguardi i legittimi interessi delle Parti

ROMA, giovedì sera.

L'Ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo ha deciso ieri di aggiornare la Commissione generale a gennaio, e raccomanda alle Potenze di procedere intanto a negoziati diplomatici fra di esse. Tale decisione è stata accolta negli ambienti responsabili italiani con soddisfazione e come la naturale risultante dello svolgersi degli avvenimenti.

Il Governo fascista, fin dal primo annunzio che la Germania abbandonava la Conferenza del disarmo, ha indicato chiaramente il suo pensiero sulla presente fase dei negoziati. La continuazione dei lavori di Ginevra nelle condizioni attuali non poteva e non può condurre infatti ad alcun risultato, e avrebbe potuto anzi inasprire la situazione. La quale deve essere esaminata senza giudizi preconcetti, col proposito di giungere a una soluzione soddisfacente e nelle condizioni necessarie per un riesame generale di tutto il problema.

Negli ambienti responsabili italiani si è sempre ritenuto e dichiarato che un'intesa appariva possibile ricorrendosi a trattative dirette fra Potenze, quali oggi le raccomanda la presidenza della Conferenza del disarmo: non insistendosi su metodi e su procedure che hanno dato prova di non rispondere alle esigenze della situazione.

Negli ambienti responsabili italiani si riafferma la fiducia nella collaborazione delle Grandi Potenze per un'intesa da sottoporsi successivamente alla Conferenza del disarmo, tenendosi naturalmente conto degli interessi di tutte le Parti e dando a ognuna di esse la possibilità di farli valere, e si ripete che l'Italia, proseguendo la linea costantemente seguita, è pronta, oggi come prima, a dare tutta la sua opera per il raggiungimento di un accordo che sia espressione di una politica di collaborazione effettiva fra tutti gli Stati.

La stampa francese propugna trattative con Hitler

Parigi, giovedì sera.

La stampa francese continua ad occuparsi dell'opportunità di trattative dirette con la Germania. Il radicale « Oeuvre » osserva che Hitler dice la verità, affermando di essere in ben migliori condizioni di trattare che non lo fossero Stresemann e Brüning. Se si desidera la pace bisogna che da ambe le parti si discuta in qual modo essa può essere consolidata.

Pertinax scrive nell'« Echo de Paris » che l'ambasciatore francese a Berlino e quello tedesco a Parigi esaminano giornalmente la possibilità di un riavvicinamento. Il Governo francese si è mantenuto finora riservato, perchè incapace di trovare una soluzione pratica. Se il ministro della guerra Daladier, di cui De Brinon, l'intervistatore di Hitler è l'uomo di fiducia, ha delle idee in proposito, bisogna che le esponga.

L'« Ami du Peuple » dice che l'opinione pubblica esige che si tratti con Hitler.

Le rivendicazioni ungheresi esposte da Bethlen a Cambridge

Londra, giovedì sera.

L'ex-Presidente del Consiglio ungherese, conte Bethlen, ha tenuto agli studenti di Cambridge una conferenza sui trattati di pace. Egli ha detto che l'Ungheria domanda che a due milioni, dei tre milioni e mezzo di ungheresi che sono ora distaccati dalla madre patria, sia consentito di ritornare nel suo seno. Le minoranze strappate all'Ungheria dal trattato del Trianon hanno il diritto di decidere con un plebiscito della loro sorte. Per quanto riguarda le regioni che si sono staccate di propria volontà, come la Transilvania e la Croazia, non v'ha dubbio che questa ultima ritornerebbe all'Ungheria se ne avesse la possibilità.

Bethlen ha concluso dichiarando che la grande maggioranza degli uomini politici ungheresi ritiene ancora immatura la questione monarchica.

Goemboes riconferma la sua politica di fronte a un attacco socialista

Budapest, giovedì sera.

Alla Camera il deputato Buelinger ha rimproverato il Governo di aver ostinatamente ignorato le proposte di Benes, che pure potevano essere economicamente vantaggiose per l'Ungheria.

Il Presidente del Consiglio Goemboes ha risposto che le semplici questioni di stomaco non possono essere decisive in politica estera. Ben più alti ideali devono avere la precedenza sugli immediati interessi. L'Ungheria ha sempre risposto con perfetta lealtà alle Nazioni che le hanno offerto una sincera amicizia. E queste sono soprattutto l'Italia, la Germania e l'Austria, che hanno fatto anche all'Ungheria importantissime concessioni di carattere economico.

La crisi ginevrina in un commento tedesco

Berlino, giovedì sera.

La *Koelnische Zeitung* si occupa della crisi della Società delle Nazioni e dice che non è da stupirsi se tutti oramai sono stanchi. La Società delle Nazioni è sull'orlo della rovina, nella quale cadrà, se la Francia all'ultimo momento non cambierà tattica. Ora siamo al punto che solo chi ha abusato della Società delle Nazioni è in grado di salvarla.

Piroscafo che affonda in seguito a collisione

L'equipaggio posto in salvo

NEW YORK, giovedì sera.

Tra i piroscafi « Chicago » e « Liberty's » è stata segnalata una collisione nello stretto di Ambrose.

Il « Chicago » sta per affondare. Il suo equipaggio è stato posto in salvo.

Il Generalissimo cinese scrive un trattato mentre i nemici agiscono

Sciangai, giovedì mattino.

Il generale Ciankaisceck, comandante in capo dell'Esercito e padrone effettivo della Repubblica cinese, è evidentemente dotato di nervi a tutta prova. Mentre l'insurrezione comunista si diffonde nel Sud e nel centro del paese, e persino nella provincia del Kiangsi si è formato uno stato comunista con esercito proprio, terre collettive ed altri istituti moscoviti, il generalissimo, nel suo quartier generale di Kuling, in tutta pace ha scritto un trattato circa il modo di combattere il comunismo.

Nell'introduzione egli cita esempi storici di come combattere la rivolta, e segnala quali maestri eminenti in tale campo il Margravio Tseng Kuo Fan, che represse intorno al 1860 la rivolta dei Taiping, e il generale Tso Tsung Tan, che nel 1880 sconfisse il Sinkiang ribelle.

La monografia di Ciankaisceck si divide in cinque sezioni, di cui la più importante è consacrata al « Pao-Ciu », sistema adottato durante la rivolta dei Taiping, col quale gli abitanti di un intero villaggio sono fatti collettivamente responsabili dei misfatti di ciascuno. Tseng Kuo Fan fece a suo tempo passare per le armi migliaia di persone per rappresaglia delle gesta dei Taiping. Anche Tso Tsung Tan è citato con lode per la formazione di milizie locali, sebbene parecchi dei reparti così costituiti si trasformassero poi in bande brigantesche autonome. Ulteriori capitoli trattano del rifornimento e della custodia di viveri e materiali bellici e di questioni tattiche.

In un'appendice trattasi del trattamento dei rivoluzionari fatti prigionieri. Quelli che siano convertibili dovranno essere educati in istituti correzionali, così da farne buoni cittadini. Ad ogni modo tutti gli avversari che, convinti o costretti, siano passati nelle file dei « rossi », debbono esser trattati con mitezza, purchè non si siano schierati in lotta aperta contro la legittima autorità.

Frattanto i capi dei rivoluzionari, Ciutè (ex-generale, istruito all'occidentale) e il suo consigliere politico Mao Tsu Tung, seguono l'aureo precetto « fatti e non parole », e di giorno in giorno allargano il proprio dominio. Isolo da minacciare già l'importante provincia del Szeciuen.

Tale situazione aveva come Ceng Ming Seiu, attuale Ministro della Comunicazioni del Governo centrale, si era staccato da Ciankaisceck, cercando salvezza con un'intera Divisione presso i ribelli, che non scrivono trattati, ma agiscono.

Leggera ripresa del dollaro

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,38 1/2, su Parigi 83 15/16. Ore 125,8.

Mercato dei fondi calmo, ma con migliore tendenza in seguito alla ripresa del dollaro. Valori inglesi più fermi.

Prestito di guerra 100 3/16.

Scosse di terremoto nell'Abruzzo

Scene di panico e brevi; nessuna vittima e nessun danno

Aquila, giovedì sera.

Questa notte, verso le 2,20, è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso sussultorio. Nessun danno. A Sulmona la scossa è stata avvertita in maniera più forte. La popolazione si è riversata nelle vie e nelle piazze ma, avendo poi constatato che non vi erano state conseguenze, è rientrata nelle case.

L'epicentro del movimento tellurico è anche questa volta da ricercarsi nel massiccio del Maiella. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime.

Le autorità governative si sono subito messe in contatto telefonico coi vari centri della provincia, mentre il Segretario Federale, dopo di aver ricevuto esaurienti informazioni che non si lamentavano danni alle persone, inviava sui luoghi dove il movimento tellurico aveva maggiormente impressionato, ispettori e fiduciari ad assumere notizie più dettagliate.

A Lanciano la scossa è stata assai forte. Si calcola che abbia avuto la durata di sei o sette secondi. Anche a Vasto e a Ortona la scossa tellurica è stata assai forte.

A Castiglione Messer Marino il movimento tellurico è stato preceduto da un enorme boato. Si sono avute anche qui scene di panico, attimi di sgomento, ma ben presto la tranquillità è ritornata dovunque.

A Pescara stanotte, alle 2,20 circa, è stata avvertita una lieve scossa di terremoto. Poco panico e nessun danno.

Ad Avezzano la scossa ha avuto la durata di cinque secondi in senso sussultorio, ma anche qui nessun danno.

Un accademico modesto non occuperà il seggio degli « immortali » per non ascoltare il suo panegirico

Parigi, giovedì sera.

Come già Clemenceau, anche il celebre storico G. Lenotre non vuole occupare il suo seggio sotto la cupola degli « Immortali », in riva alla Senna.

Diversi i motivi per il « Tigre » misantropo e per il modesto studioso, come è ovvio. Clemenceau rifiutò tutta la vita, i suoi meriti, su quella « raccolta di arteriosclerotici », e non mutò opinione quando, divenuto un vegliardo egli stesso, fu eletto nel 1919 tra gli Immortali. Il suo posto rimase vuoto sino alla sua morte.

Tutt'altro il Lenotre. L'uso vuole che il nuovo membro dell'Accademia, nel giorno del solenne insediamento, pronunci l'elogio del suo predecessore: a ciò nulla ha da opporre il Lenotre. Ma l'uso vuole altresì che un altro membro dell'Accademia si alzi a pronunciare il panegirico del neo-collega. Ed è questo, che il modesto e schivo studioso non sa sopportare. Il suo posto resterà quindi deserto all'Accademia di Francia.

Dimostrazione sionista a Varsavia dispersa con getti d'acqua

Varsavia, giovedì sera.

Alcune centinaia di sionisti hanno tentato un'altra dimostrazione contro l'Ambasciata britannica. Essi recavano bandiere e cartelli con scritte di protesta contro la politica inglese in Palestina nei riguardi dell'immigrazione ebraica. La polizia fece venire i pompieri e disperse in breve i dimostranti con getti d'acqua.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 23 Novembre 1933-XII.

La liquidazione dei riporti prima della riunione avviene rapidamente alle condizioni solite, cioè con tasso del denaro al 4,50 % circa, senza rivelare mutamenti notevoli nella entità degli importi.

Il mercato aprilasi dopo segna una rapida ripresa per molti valori, specie (in un primo tempo. Ricercati ed in progresso particolarmente il Consolidato, le Meridionali, le Montecatini, le Viscosa e le Sip, in seguito ed in chiusura più calmi con qualche unità al disotto dei massimi.

Solo la Fiat non segna il favorevole andamento generale e dopo aver allibrato il 232,50 ripiega rapidamente sul 230, in regresso notevole da ieri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % o.	86 65	86 65
500	Id. f. p.	86 80	86 10
100	Consol. 5 % n.	94 075	94 20
500	Id. f. p.	94 175	94 05
500	L.R.I. 4,50%	487 75	487 75
500	Torino 6 % o.	509 —	508 —
500	Torino 5% o.	495 20	494 50
500	S. Paolo 5 %	503 —	503 50
500	S. Paolo 3,50 %	— —	457 —
500	Ferrov. 3 %	345 —	345 —
500	Elet. Ter. 4,50%	488 50	487 75
100	B.T. Nov. 1931	100 50	100 50
100	B.T. Nov. 1940	104 60	104 60
100	B.T. Nov. 1941	104 70	104 70
500	Miglior. 5 %	— —	497 50
500	Id. 6 %	— —	507 —
1000	B.na d'Italia	1745 —	1745 —
500	Banca Comm.	994 —	992 —
500	Credito Ital.	645 50	645 50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	530 —	531 —
250	Mediterranea	413 —	415 —
250	Marittima	819 —	930 —
250	Lloyd Sab.	48 50	49 —
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	174 —	173 50
10	Italiana Gas	11 975	12 —
50	Stige	90 —	90 —
250	Elettr. A. I.	85 —	84 —
125	Sip	35 1/8	36 —
200	Terni	148 —	150 —
100	P. C. E.	74 25	74 —
500	Savigliano	348 —	347 —
200	Nebiolo	108 —	109 —
150	Bauchiero	167 —	168 50
40	Tedeschi	78 50	76 —
200	Fiat	230 —	224 —
50	Monte Amiata	36 —	38 —
100	Montecatini	124 75	127 50
100	Ollomont	184 —	187 —
250	Monteponi	206 25	208 —
25	Schiapparelli	5 25	5 25
100	Mira Lanza	84 50	85 75
100	Cir	147 50	147 —
500	Acqua Pisan.	398 —	400 —
100	Fiorio	38 —	37 —
250	Viscosa	206 75	208 25
25	Vall Lanza	21 50	21 75
250	Lanz Borg.	— —	1286 —
200	Beni Stabili	214 —	213 —
100	Cartiera Ital.	96 —	93 —
500	Cart. Burgo	116 —	114 75
25	Pittaluga	6 —	6 —
60	Fornaci	226 —	226 —

CAMBI: Parigi 74,275; Svizzera 367,40; Londra 61,91; New York 11,47.

Borsa di Milano

MILANO, 23. — I riporti da lun. c. m. a fine dicembre p. v. sistemati stamane prima dell'inizio della trattazione degli affari hanno dimostrato anche nei titoli di Stato bisogni alleggeriti, e i tassi, complessivamente contenuti entro limiti più che sufficienti al bisogno, si mantengono all'incirca come quelli della scorsa mese. L'odierno mercato è trascorso quindi più animato e orientato verso il rialzo. Dopo la Rendita 3,50 a 88,90 88,60, 88,70 e il Consolidato 5% tra 94,42, 94,30 per fine c. m., troviamo in maggiore ripresa tutti gli elettrici con le Edison da 652 a 656, 656,50, Centrale da 318 a 326, Meridionali da 525 a 532, 530,50, Mediterranee da 412 a 415, 417. Montecatini a 125, 126, 127,50. Resistenti la Fiat tra 224, 230,50 e 229 e ricercate le Burgo a 113. Variazioni di poco conto nel mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 88,70; Consolid. 5% fm. 94,30; B. Italia 1740; B. Comm. 993; B. Roma 103; Credito It. 645; Credito M. 500, Consorzio M. 531; Elettrob. 36,25; Medit. 417; Merid. 530,50; Venete C. P. 163; Oc. sulich 24; Rubattino 173; L. Triest. 73; Cantoni 1310; Furlet 41; Cirna 96; Beriana 7,60; Ticino 95; Olcese 218,50; De Angeli 227; Cantoni Posta 313; L. C. Nasion. 161; Mossari 581; Bolzoni 118; Tost 40; Coton. Merid. 14 5/8; Un. Napol. 325; Gavardo 792; Rogni 2730; Targetti 71; Casaami 243; Bernasconi 19,50; Safia 808,50; Perchetti 62,50; Ansaldo 24,50; Iva 130,50; Metall. Ital. 153; Amiata 39,50; Montecatini 127,50; Dalmine 152; Breda 46; Bianchi 46,25; Isotta 11,85; Fiat 229; Mimi 7; Reggiane 28,50; Adr. di Zi. 142,75; Brioschi 960; Cleti 250,50; Dixano 217; Bresciana 245; Valdarno 194; Alta It. E. A. 32; Emiliana 336; Tresso 336; Adamello 151; Soie 65; Edison 655,50; Id. Post. 445; Sip 35; Tirso 64; Visoia 376; Merid. di Zi. 225; Terni 149; Unes 1328; Italcable 65,50; Tecnomasio 33; Distil. It. 139,75; Eridania 362; Ind. Zuccheri 1130; Safia, L.L. 804; Italgas 11,90; Mira 85; Patrol It. 19; Acciai 155; Food. Ray. 1,06; Id. 7% 80; P. Rubattei 86,50; E. Stabili 213; Saturnia 59; Marconi 10; Gr. Alb. Ves. 34,50; Id. Ansaldo 36,50; Piralli It. Pirelli e C. 250; Brasilati 57; Dell'Acqua 141,50; Vedetta 30. — CAMBI: Parigi 74,375; Europa 367,40; Londra 61,91; Amsterdam 766; Madrid 154,25; Bruxelles 264,60; Berlino 454; Praga 56,55; New York chèque 11,47. — OBBLIGAZIONI: 3% Ven. 3,50% 91; Cr. Fond. Ven. 5% 501,50; Id. 6 % 506,75; Cons. M. danz. 4% 478; Id. 6,50% 502; Id. Cred. Migl. 6% 507,50; Id. 5% 493; B. Nap. Lav. 5,50% 502,50; Nord. 4 % Paolo 5% 503,50; B. T. Nov. 1934, 101; Id. 1940, 104,65; Id. 1941, 104,725.

Borsa di Genova

GENOVA, 23. — Rendita Ital. 3,50% fm. 88,80; Consolidato 5% fm. 94,30½, id. cont. 94,375; Venezie 3,50% 90,90; Buoni del Tesoro nov. 1934 100,65, id. 1940 104,70, id. 1941 104,725; Cred. Miglior. 5% 497, id. 6% 507; S. Paolo 6% 506; Banca d'Italia 1745 Banca Comm. Ital. 992; Banco di Roma 109,50; Cred. Ital. 645,50; Meridionali 433; Mediterranee 420; Rubattino 173; Lloyd 49,50; alta Italia 64; La Foidre 10; Safia 208; Montecatini 128; Monte Amiata 36; Iva 131; Ansaldo 35; San Giorgio 188; Fiat 226; Eserc. Elettr. 13,50; Sip 35,25; Terni 150; Eridania 362; Ind. Zucch 11,45; Raffin. Lig. Lomb. 500; Dist. Ital. 140; Mulini A. I. 247; Acciai 156; Beni Stabili 216. CAMBI: Parigi 74,375; Svizzera 367,40; Londra 61,91; Olanda 766; Spagna 154,25; Belgio 264,50; Berlino 454,50; Praga 56,56; Buenos Aires carta 4; New York 11,47.

Borsa di Roma

ROMA, 23. — Rendita italiana 3½ % cont. 88,875; idem, idem f. m. 88,85; Consolidati 5 % cont. 94,30; idem idem f. m. 94,30; Obbligazioni Venezia 3½ % 91; Buoni del Tesoro Nov. 1934 101,55; idem idem 1940 104,60; idem. id. 1941 104,625; Banca Nazionale del Lavoro 5½ % 508 ½; Consorzio Cred. Miglior. 5 % 497 ½; idem. idem 6 % 507; Banca d'Italia 1745; Credito Fondiario 647; Banca Commerciale Italiana 991,50; Credito Ital. 645; Banco di Roma 108; Ferrovie Meridionali 435; Tramways 218; Rubattino 173 ½; B.N.I.A. 302 ½; Metallurgica Italiana 153; Iva 132; Montecatini 127 ½; Ansaldo 33; F.I.A.T. 224; Terni 149 ½; Romana di Elettricità 315; Anglo 123 ½; Romana Zuccheri 109 ½; Fondi Rustici 60; Immobiliare 463; Beni Stabili 214; Imprese Fondiarie 133 ½; Ricostruzione 1085; Acqua Marcia 655. — CAMBI: Parigi 74,375; Londra 61,93; Zurigo 367,40; New York 11,47.

Borsa di Trieste

TRIESTE 23. — Rendita 3,50% fm. 88,70 Consol. 5% fm. 94,30; Venezia 3,50% 91,10; B. T. N. 1934, 101; Id. 1940, 104,55; Id. 1941, 104,55; Adria 20; Cosulich 22,50; L. Triestina 97; Lloyd 52; Ass. Gener. 3500. — CAMBI: Parigi 74,375; Londra 61,91; New York 11,47; Zurigo 367,40.

L'anno accademico inaugurato all'Istituto Superiore di Magistero

Si è inaugurato solennemente stamane il nuovo anno accademico dell'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte. Erano presenti S. E. il Prefetto, il generale Andreani, in rappresentanza della LI.EE. il Comandante designato d'Armata ed il Comandante del Corpo d'Armata, il Podestà, il Magnifico Rettore, i senatori Di Bernezzo e Cian, il col. Pinna-Caboni, comandante l'Accademia Militare, il prof. Villa, l'on. Vezzani, il prof. Maggiora-Vergano, il conte Fossati-Reyneri e moltissimi altri.

Ha aperto la riunione il prof. Cognasso, direttore dell'Istituto, rivolgendo un saluto alle autorità intervenute e ponendo in rilievo l'importanza della Scuola, che non vanta secoli di vita, ma ha il supremo merito di essere stata creata e valorizzata dal Fascismo e di militare nel Regime sotto la presidenza del Quadrumviro, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon. Il prof. Cognasso ha illustrato in chiara sintesi, confortando il suo dire con dati statistici, lo sviluppo dell'Istituto e l'incremento degli studi ed ha chiuso il suo discorso elevando il pensiero reverente alla Maestà del Re ed al Duce. Ha quindi pregato il prof. Faggi di prendere la parola.

L'oratore, svolgendo il tema «Il Manzoni e la Filosofia», ha fatto risaltare il contrasto, di pura forma soltanto, fra il pensiero rosminiano dell'immortale scrittore, rimasto sempre immutato, e la sua fede religiosa sincera ed ardente. Contrasto che traspare evidente dalle pagine de «I promessi sposi», nella edizione definitiva, in una specie di scrupolo che coglie l'autore, sul punto di pronunciarsi per un sì o per un no su determinati problemi psicologici, scrupolo che si risolve in una reazione dell'uomo sul filosofo: e noi vediamo allora il Manzoni uscirne con uno di quei tratti d'umorismo che gli sono caratteristici. La prolusione del prof. Faggi è stata seguita con vivissima attenzione dall'uditorio, spesso sottolineata da segni d'assenso alle più acute osservazioni e salutata, alla fine, da unanimi applausi.

La conferenza Avenati al Circolo di Coltura professionisti ed artisti

La Presidenza del Comitato Provinciale Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti comunica:

Martedì sera nella sala delle adunate della Casa dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti, in via Conte Rosso 1, ha avuto luogo l'inaugurazione del ciclo di conferenze-conversazioni indette per l'anno XII dal Circolo di Cultura sotto l'egida del Comitato Provinciale Professionisti ed Artisti. La riunione, riuscita veramente imponente per la quantità ed il valore degli intervenuti, è stata presieduta dal Presidente del Comitato, dott. ing. Giovanni Bernocco, e vi hanno partecipato i Segretari ed i membri dei Direttori provinciali ed interprovinciali dei Sindacati. L'Istituto fascista di Cultura era rappresentato dal suo presidente, prof. Neri, preside della Facoltà di lettere. Il Presidente ha brevemente illustrato gli scopi e la natura del ciclo inaugurando, ed ha quindi dato la parola all'oratore designato dott. Carlo Antonio Avenati, membro della Commissione del Circolo di Coltura.

Il dottor Avenati ha parlato sul tema: «Sindacati e Corporazioni», illustrando la genesi e gli sviluppi del sindacalismo fascista e raffrontandone le caratteristiche dominanti e distintive con quelle dei sindacalismi così detti di colore, puro, rivoluzionario, ecc. L'oratore — che intervenendo nella nota polemica Spirito-Bottai si è dichiarato solidale con la tesi del secondo — ha quindi fatta una acuta e chiara analisi dei rapporti che corrono tra il Sindacato — organo che crea e regola il rapporto giuridico tra individuo e Stato — e la Corporazione. Egli ha poi esaminato le funzioni consultive, conciliative e normative del nuovo Istituto, dimostrando che alle norme emanande debba essere attribuito valore erga omnes e non solamente nei confronti delle associazioni professionali, in virtù della vera e propria funzione legislativa assegnata dal Regime al Consiglio Nazionale.

Il presidente dottor ing. Bernocco, interprete del vivissimo plauso dell'assemblea, ha ringraziato il dott. Avenati per la sua limpida e dotta conferenza, ed ha quindi invitato gli intervenuti ad intervenire.

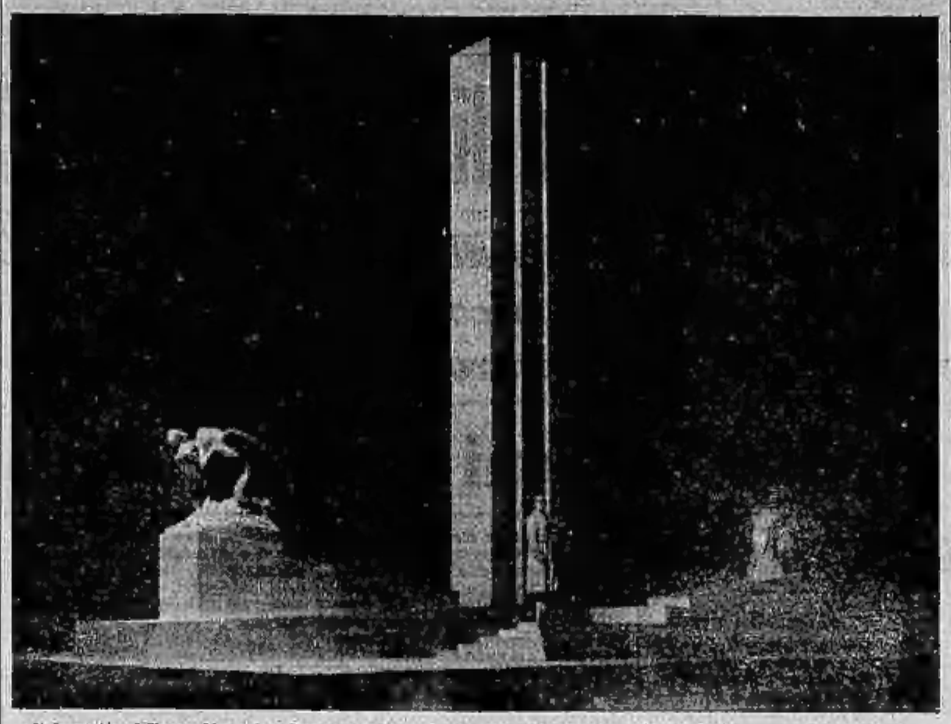
Hanno parlato i camerati: professori Tosca di Castellazzo, Neri, M. A. Levi, Rondelli, Caravazzana, l'arch. Mella De Villa, gli ingegneri Jacobbi e Ciao ed il comm. Zavattaro. A tutti ha risposto, riassumendo l'elevata discussione, il dottor Avenati.

Il Presidente ha quindi annunciato la seconda conferenza-conversazione per martedì prossimo, 28, alle ore 21,15, il prof. avv. Carlo Tosca di Castellazzo parlerà sul tema: «Sindacato - Corporazione e loro campo d'azione».

Il ritorno da Roma del Segretario Federale

Con il treno delle ore 8,20 è giunto da Roma il Segretario Federale Andrea Gastaldi.

Il concorso per il monumento al Duca d'Aosta



Il bozzetto dello scultore Stagliano e dell'architetto Ruscazio (motto: Gloria-his) ammesso con altri quattro al concorso di secondo grado.

L'ignobile manovra di un anonimo contro una giovane signora

Sulla trentina, bella, elegante, alla signora Matilde Rosingana non mancavano gli adoratori, ma essa, fedele ai suoi doveri di sposa e di madre, rispondeva alle premurose attenzioni dei suoi corteggiatori colla più disdegnosa freddezza e talvolta con frasi taglienti e sguardi così duri da troncavano sulle labbra degli intraprendenti bellimbusti anche le parole più innocenti.

Mario Locquisto, un elegante scioperato, molto noto negli ambienti in cui si diverte, non si lasciò però per vinto:

— Vedrete — egli disse una sera in un crocchio di amici — che la bella fortezza finirà per capitolare: ci vuol pazienza ed abilità, qualità che, modestia a parte, a me non mancano — aggiunse con aria spavalda. — Non sono alle mie prime armi e sapete che conto conquiste molto difficili. Ci vuol metodo, soprattutto: e vedrete che ci vince la resistenza anche delle donne più difficili.

Coerente alle sue parole egli accorciamente si mise ai fianchi della leggiadra signora, ne divenne l'ombra fedele; era il suo immancabile cavaliere servente, premuroso e cortese, ma non sdolcinato; non osò mai un accenno anche lontano alle sue recondite intenzioni, ma l'espressione di una calma e sincera amicizia. Questa tattica ebbe completo successo; la bella signora Matilde finì per abituarsi alla compagnia del giovane per richiederla quando avvedutamente questi fingeva di allontanarsi e seppe, insomma, suscitare nel cuore della donna un sentimento ben differente dall'amicizia dapprima impreciso, poi sempre più chiaro: reciso. Quando il congiovanni ritenne giunto il momento opportuno passò all'assalto: il colpo di mano riuscì in pieno, la dedizione fu completa.

I due amanti trascorsero così diversi mesi nella piena ebbrezza della loro passione; ma questa esistenza di sotterfugi, di infingimenti, contrastava troppo col carattere della signora Matilde. Essa cominciò a sentir repulsione per questa relazione che metteva in pericolo la sua tranquillità coniugale; non nascose all'amante questo suo sentimento, anzi gli comunicò risolutamente la sua decisione di troncare ogni rapporto. Il giovane, che riteneva di dominare e di imporre la sua volontà alla donna, accolse con manifesto malumore la comunicazione della signora: il piccolo appartamento da scapolo in cui si svolgevano i convegni amorosi fu spettatore di acri discussioni ed anche di vivaci litigi. Uno di essi, anzi, fu così violento che richiamò l'attenzione della padrona di casa che intervenne per sedarlo; ma lei e la signora Matilde si scambiarono un vibrato battibecco che si concluse coll'insultano allontanamento di questa ultima. Questo spiacevole incidente contribuì a rendere la signora Matilde più che mai ferma nella sua decisione; la lunghe del giovane, gli amabili inviti, le rinnovate proteste d'amore a nulla giovarono; la signora Matilda si dimostrò irremovibile.

Cessò sembrava che, se anche violentemente, ogni relazione peccaminosa tra i due fosse troncata e la signora Matilde potesse muovamente dedicarsi interamente ai suoi doveri di sposa e di madre — dimenticati in un momento di turbolenta passione — e non una condotta esemplare esplare il fallo compiuto. Ma così non doveva avvenire: la sua tranquillità doveva essere turbata da ignote mani che cominciarono a far pervenire al marito cartoline contenenti illustrazioni ed iscrizioni oltraggiose e molto chiare nelle loro significative allusioni, lettere che evidentemente accennavano alla sua antica relazione. Il marito — che non aveva mai avuto occasione di dubitare della fedeltà della moglie — accolse queste manifestazioni poco letterarie di un volgare anonimo dapprima con sdegno; poi, data la loro insistenza, volle interrogare la moglie. Questa giurò e spergiurò che nulla aveva da rimproverarsi, che gli era stata fedele sempre; volle accorti così pieni di sincerità che l'uomo credette e consegnò fiduciosamente lettere e cartoline alla moglie. Costei invano cercò di scoprire l'autore delle anonime: la scrittura era abilmente contraffatta.

Dopo questo colloquio col marito la signora Matilde riteneva di poter stare tranquilla: l'ignoto informatore avrebbe — pensò — smesso la sua ignobile corrispondenza. Errore! L'anonimo continuò nella sua perversa opera; lettere e cartoline si susseguivano sempre più precise e circostanziate: era solo omesso il nome dell'amante e l'indicazione del luogo dei convegni.

— Sono troppo precise queste informazioni perchè non rispondano a verità — osservò la settimana scorsa il marito alla signora Matilde, tendendole una lettera ricevuta il mattino; — è impossibile inventare tutti questi particolari. Dimmi la verità, tu mi hai tradito!

La donna negò, ma il marito l'incalzò di domande, la sottopose ad un cosi minuto e stringente interrogatorio che la signora finì per perdere la sua calma e per confessare il suo fallo. Le conseguenze furono per lei gravi; dovette abbandonare immantinente il domicilio coniugale ed ora pende contro di lei una domanda di separazione legale. Nell'attesa della decisione del Tribunale sulla istanza del marito, essa ha raccolto le lettere anonime e le ha consegnate ad un avvocato perchè accerti la loro provenienza, per eventualmente agire nei confronti del loro autore od autrice, al quali vorrebbe infliggere una severa lezione, non certo pari al danno che essi hanno arrecato non solo a lei, ma alla sua famiglia, ai suoi due bambini.

Alla Mostra della Meccanica

La visita di stasera del Gruppo Maramotti

I fascisti del Gruppo Maramotti sono convocati per la visita alla Mostra della Meccanica alle ore 20,45 di questa sera, in piazza Arturo Graf.

I fascisti del Gruppo Scaraglio dovranno trovarsi pure in piazza Arturo Graf domani sera, venerdì, alle ore 21.

Un concorso di bellezza

In Italia, fortunatamente, non si effettuano più, da tempo, quegli insulsi concorsi di bellezza che non avevano altro risultato che di stimolare le più vane ambizioni delle concorrenti. Se si dovesse invece compiere una gentile inchiesta per scegliere, tra le tante, la più bella mamma ed il più prosperoso bambino, si potrebbe senz'altro scegliere tra quelle che fanno uso della efficacissima «Emulsione di olio di fegato di merluzzo» preparata nei laboratori farmaceutici dell'Alleanza Cooperativa Torinese e venduta a prezzi modicissimi in tutte le farmacie di questa. Tale ottimo prodotto, per la sua accurata preparazione, per la purezza dei suoi componenti, per il suo alto tenore in vitamine, per la sua facile assimilazione e per il suo gradevole sapore, è indispensabile per la salute dei bambini e della mamme e per il rinvigorimento dei convalescenti.

È. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18,30: Conc. del Dopolavoro e dell'Enit. Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera. — 19,40: Dischi — 20,30: Fortunato Depero: «Impressioni d'America». conversazione — 21: Trasmissione d'opera. Negli intervalli: Piero Gadda: «Viaggi e grandi navigatori: Lodovico de Varthema», conversazione - Notiziario letterario e giornale radio.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigorelli): Ore 20,45: Concerto variato - 21,10: «Le arance della contessa», commedia in 1 atto di Gherardi del Testa - 22: Musica riprod. — Bolzano: 20: Concerto variato — Palermo: 20,45: Musica brillante - 21,30: «L'amore che passa», commedia in 1 atto di Alfaro Quintero - 22: Musica brillante — Vienna: 20: Rossini: «La cenerentola», opera comica

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI TRIONFO DEI GIOCATTOLI col più ricco assortimento d'Italia

Sono incominciate le prenotazioni e i preacquisti natalizi. L'imponenza inarrivabile delle collezioni (ancora superiore a quella degli anni scorsi) costituisce un vero godimento per gli occhi della clientela. In questo periodo (secondo norme già rese pubbliche) si danno «buoni» per *fotografie gratis* ai bambini e ai *regalano giocattoli.*

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

SALA D'ARTE in PIAZZA CASTELLO, 25

continua la grandiosa vendita di mobili antichi e di stile e di

TAPPETI PERSIANI

I prezzi oltremodo vantaggiosi e la bellezza di quanto è messo in vendita quotidianamente entusiasmano gli acquirenti.

Da ROMANA CALCAGNI I NUOVI MANTELLI INVERNALI CON STOFFE MORBIDE E CALDE

formano la gioia delle nostre signore.

In questi giorni la Ditta è ricevuta di un grandioso assortimento di nuovi modelli a prezzi veramente convenienti. Visitate il nuovo negozio di via Roma angolo via Cesare Battisti.

VENDITA REGALO

Sola per il mese di novembre nei suoi due grandi negozi di via Marzini 10 (piazza Bodoni) e via Cernaia 32 ang. via Manzoni, la ben nota Casa di fiducia R. De Benedetti - Tessuti Extra, per realizzo mette in vendita un milione di magnifiche stoffe per signora e per uomo a prezzi sbalorditivi. Merce recentissima, qualità ottime, gran moda.

GALLERIA CODEBÒ
Via Po 4 - Piano primo - Tel. 49-116
Oggi, e sino a tutto sabato 25 corr., ore vendite fuori catalogo, alle ore 16,30 precise, asta pubblica della raccolta d'arte antica e moderna proveniente dalla Collezione V. Pemberton, Villa Rita, Menaggio. Tutte le stoffine esposte di quanto non venduto in giornata.

MAGLIERIE OTTIME
Cashmere - Britannia - Molli
Completo assortimento per signora, per uomo, per ragazzi, ai prezzi migliori presso la Ditta
LEOPOLDO GROSSO
Via Garibaldi 5, ang. via XX Settembre.

da GARDA
VIA PO 6 - TORINO
Per completo rinnovo dei reparti, continuano i saldi fine serie.
Occasioni in maglierie e biancherie finissime di propria fabbricazione.
Stabilimenti, corso Stupinigi 24-26.

Lo specialista SACONNEY
vende esclusivamente giocattoli
Continui arrivi delle più grandi novità mondiali. Assortimento mai visto in Italia. Prezzi imbattibili.
Via E. De Bonzas 17 ang. c. Ferraris.

SCARPE MODERNE
a metà prezzo: uomo 19; signora 15; bambino fino L. 2. V. Arevescovado 1.

BIANCHERIE - CORREDI
Coperte, Copripiedi Duvet, Maglieria
Ditta Succ. F.lli NICOLA
Casa di fiducia fondata nel 1850.
Ped. P. S. Carlo e via Maria Vittoria 3.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21. «Carmen» di Bizet.

ALFIERI (Gruppo Artistico N. Rosani). — Ore 21,15: «Un marito in lotteria» di H. J. Yung.

BALBO (Comp. E.V.A.D.I. — Ore 21,15: «Il successo», di A. Testoni

CHIARELLA (Comp. viennese di operette) — Ore 21,15: «La Dubarry», di C. Millocker e Theo Mackeben.

ROSSINI (Comp. Cassiergio). — Ore 21,15: «L'amico... di solo marito», di Rosbé e Delli, da Labiche.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Tutti milionari».

CAV. DANZE: Lezioni, 16,30: Th. 21: Tratt.

IMPERIAL OLUB, S. Carlo 1. 16 Th. 21 Ballo.

MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA (via Madama Cristina, 149). — Ore 10-12; 14,30-19; 21-23,30.

I divertimenti

POLITEAMA CHIARELLA

Domani, venerdì, 24 corrente, alle ore 21,15, debutto della Compagnia di Riviste, diretta da *Totò* (il comico al canto per canto) con la rappresentazione della Rivista *La Vergine Indiana.*

Tripudio di risate al CINEPALAZZO per BABY LEROY (undici mesi)

e *Maurice Chevalier*, nel film spassosissimo *Papà cerca moglie.* Enorme folla accorre al richiamo delle risate.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Paprika», Elsa Merlini, Renato Cialente, Sergio Tofano, Enrico Viarisio.
VITTORIA: «Milady» (dal romanzo di Dumas), e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALIA: «Le due orfanelle», G. Gabrio.
MAFFEI: Troupe Luguti (attrazioni e danze) Nel Cinema: «L'ospite inatteso».
SPLENDOR: «Ospite inatteso», L. S. Rider.
IDEAL: «La canzone del sole», V. De Sica.
ALFI: «Il Presidente della Ba.Co.Cre.Mi.».
STATUTO: «Cavalcata», Ultimo giorno.
BORSA: «L'amato ti del Generale Yen».
PRINCIPE: «L'espresso blu», Ben Lyon.
SAVOIA: «Non c'è bisogno di denaro».
REGINA: «Come tu mi vuoi», Greta Garbo.
PIEMONTE: «L'espresso blu», Capolav. Ita.
AMBROSIO: Arditi del mare (Montgomery) e Cartoni animati a colori di W. Disney.

Oggi al CINEMA AMBROSIO ARDITI DEL MARE con R. Montgomery e Madge Evans

Film d'audacia, ardimento, abnegazione.

ARDITI DEL MARE
si mostrerà, con un verismo impressionante, il bombardamento di una città, effettuato da aeroplani, corazzate e sottomarini.

ARDITI DEL MARE
è il primo canto cine-epico del mare.

ARDITI DEL MARE
è il film del brivido, è la guerra sul mare e sotto il mare.

ARDITI DEL MARE
terrificante e veridica visione dell'opera distruttrice dei siluri lanciati contro una corazzata.

ARDITI DEL MARE
è una super-produzione Metro-Goldwyn Mayer, che potrete ammirare da oggi al *Cinema Ambrosio.*

LA CANZONE DEL SOLE

Oggi ultime all'*Ideal*. Da domani:
I TRE MOSCHETTIERI
nuova integrale edizione, parlata in italiano, dal famosissimo romanzo.

SUPERCINEMA STATUTO

Oggi ultime di *Cavalcata*. Domani:
BUSTER KEATON
nelle sue nuove lepidissime avventure, in veste di... *Professore.*

NINO BESOZZI - L. ALMIRANTE

divertono immensamente al *Cinema Alpi* nel *Presidente della Ba.Co.Cre.Mi.*

LA MADONNINA DEL PORTO

(J. Gaynor); Gino Franzi nel Varietà; per pochi giorni al *Cinema San Paolo.*

VIAGGIO DI NOZZE IN TRE

con Brigitte Helm al *Nazionale.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nel primo anniversario della morte del compianto

MANTELLINO GIUSEPPE

sabato 25 corrente verranno celebrate Messe di suffragio nella Parrocchia SS. Nome di Gesù (Corso Regina Margherita 70) alle ore 8,30, 7,30, 8,30; e nella Cappella del Cimitero alle ore 8, 9, 10.

La Moglie, la Famiglia, i Parenti, nel ricordarlo, ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (2377

Le famiglie
Samuel - Vivanza - Carbone - Florito
profondamente grate a quanti, con pietosa bontà, vollero prendere viva parte, sotto qualsiasi forma al grande dolore che le ha colpite, esprimono ad ognuno, col ringraziamenti più sentiti, la loro memore riconoscenza.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

†

Cristianamente, come visse, chiuse la sua vita buona e serena

MARNETTO DOMENICO

Addoloratissimi, ne danno la luttuosa partecipazione: la vedova **Perina Maria**; i figli **Giuseppe, Giovanni, Massimiliano, Giacinta** in **Barletto, Margherita** in **Barisone**, sorelle, nipoti, cognata e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo in Casale Torinese (Piazza Stazione) alle ore 17 di giovedì 23 corr.

UNA MEMORE PREGHIERA.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta F.lli G. G. Rossi fabbrica di mobili, via Artisti 1 bis, annuncia con dolore la perdita del

Prof. Cav. CARLO ROSSI

contitolare della Ditta.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Confortato dalla Fede, rendeva l'anima a Dio

Salussoglia Prassede Bovero

d'anni 62

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: il marito **Salussoglia Luigi**; il figlio **Clemente**; la figlia **Maria** col marito Cav. Avvocato **Sigismondi Giovanni** e bimbi **Marisveia e Luisa**; la sorella **Elvira** col [illegible] Cav. **Miravalle Domenico** e figli; la cognata **Brero Modesta** vedova Professor **Bovero** ed i cugini tutti.

Torino, 23 Novembre 1933-XII.

I funerali, modesti e senza fiori, per desiderio espresso della Defunta, avranno luogo lunedì, 25 corr., alle ore 10, partendo dal Corso Vinzaglio, 55. Si dispensa dalle visite e serve la presente di partecipazione personale e di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

Ieri, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Prof. Cav. CARLO ROSSI

Medaglia d'argento
dei Benemeriti dell'Istruzione Pubblica

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Caterina Levera**; i figli **Teresio** con la moglie **Cesarina Cachetti** e figlie **Mariuccia e Costanza**; geom. **Cesare**: ing. **Pietro** con la moglie **Olga Mantovani** e figlio **Carluccio**; il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 14,30, partendo da via San Massimo 24. La presente serve di partecipazione.

Torino, corso San Maurizio 39.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta F.lli G. G. Rossi fabbrica di mobili, via Artisti 1 bis, annuncia con dolore la perdita del

Prof. Cav. CARLO ROSSI

contitolare della Ditta.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Confortata dalla Fede, rendeva l'anima a Dio

Salussoglia Prassede Bovero

d'anni 62

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: il marito **Salussoglia Luigi**; il figlio **Clemente**; la figlia **Maria** col marito Cav. Avvocato **Sigismondi Giovanni** e bimbi **Marisveia e Luisa**; la sorella **Elvira** col [illegible] Cav. **Miravalle Domenico** e figli; la cognata **Brero Modesta** vedova Professor **Bovero** ed i cugini tutti.

Torino, 23 Novembre 1933-XII.

I funerali, modesti e senza fiori, per desiderio espresso della Defunta, avranno luogo lunedì, 25 corr., alle ore 10, partendo dal Corso Vinzaglio, 55. Si dispensa dalle visite e serve la presente di partecipazione personale e di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

Santamente come visse, stamane, confortata dai Carismi di N. S. Religione è mancata all'affetto dei suoi cari e di quanti ne apprezzavano le rare ed elevate doti di bontà, di mente e di cuore la signora

Costanza Peradotto-Pastore

Ne danno il [illegible] annuncio: il marito **Francesco**; i figli **Antonio, Silvio** con la consorte **Rosalia Serafino** e figli **Pucella** e **Piero**; [illegible] con la consorte **Margherita Seitocarnole** e figlio **Franco**; il fratello **Giuseppe Pastore** la nonorina; i cognati; i nipoti; cugini e parenti tutti.

La Sepoltura avrà luogo Venerdì, 24 corrente, alle ore 11, partendo da Via Valsalice, 9.

Per onorare la memoria secondo i sentimenti della Defunta, devolvere offerte ad opere caritatevoli.

Torino, 23 Novembre 1933-XII.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

Serenamente spirava, munita dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, la famiglia

ROSA BERRA

nell'età di anni 91

Ne danno il triste annuncio: la nipote **Maria Scaiscaglione** ved. Gatti coi figli: Avv. **Vittorio**, Ing. **Filiberto** e Dottor **Paolo** colle rispettive famiglie, i parenti tutti e l'affezionata cugina **Ines Bianchi**.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 23 corr., in Castelrosso (Chivasso) alle ore 15.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla onoranze funebri.

Castelrosso (Chivasso), 22 novembre 1933. (A

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, è mancata ai suoi cari la pia

Damigella CANUTO ANNA

Addolorati ne danno il triste annuncio i nipoti: **Alberti, Banti, Negro, Berisio**; i pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Moncalieri giovedì 23 corr. alle ore 16, partendo dalla casa propria in Borgo Aie.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-933

Giuseppina Negri Prosa

d'anni 38

del Cielo ringrazia tutti i buoni che pregarono per Lei e che vollero confortare la Sua desolata famiglia.

La Messa di Trigesima verrà celebrata il 14 dicembre alle ore 9 nella R. Basilica Mauriziana, via Milano, (A

MEMENTO

Messa 1° anniversario **DELIANI PIETRO** in S. Martigliano, corso Regina Margherita, venerdì 24 novembre, ore 9. Si ringraziano quanti intervorranno. 28194

In suffragio di **GIUSEPPE e MARIU

Una salita italiana che non è stata ripetuta

Les Grandes Jorasses per la cresta des Hirondelles

Grandes Jorasses: la cresta des Hirondelles — A) primo chiodo; B) inizio della fessura Rey; C) grande piastra trasversale; D) ultimo tratto di cresta lungo la sdrucciolo di ghiaccio verso Frêbouzie. Tra A) e B) il percorso è a metà nascosto nei canali sotto l'intaglio a « V ».

In questi tempi nei quali frequentemente si è parlato in pubblicazioni tecniche e sui giornali quotidiani, del massimo problema alpinistico delle Alpi Occidentali e, forse, delle Alpi stesse, e cioè la parete Nord delle Grandes Jorasses, l'elegante mèta di questa signorile montagna è diventata di modo certamente più di quando Carducci l'aveva ricordata nella sua ode. L'alto alpinismo suscita oggi interesse anche nella massa, e tanto maggiormente quanto più esso si avvicina alle forme sportive di primati e di competizione.

Tutti sanno che le Grandes Jorasses, considerate nel complesso delle loro varie sommità che portano i nomi di Walker (m. 4208), Whymper (m. 4196), Elena, Margherita e Young, formano una delle più grandiose bastionate di rocce e di ghiacci della catena del Monte Bianco. Esse scendono con il vasto ed intricato versante meridionale Pitta-Iana Valle Ferret, mentre piombano con la grandiosa e tetra parete settentrionale sul francese Ghiacciaio del Leschaux.

I fianchi e le creste delle Grandes Jorasses videro dapprima bellissime vittorie dell'alpinismo straniero che vi aprì la via ordinaria per il versante sud-ovest con le relative numerose varianti e l'itinerario per il versante Sud, che percorre la cresta fra il Colle delle Grandes Jorasses e la Punta Walker e che, infine, esplorava, in discesa, la spaventosa cresta Nord-Est, detta « des Hirondelles ».

Ma l'alpinismo italiano si prendeva più tardi tre straordinarie rivincite che bastarono da sole ad offuscare quanto era stato prima osato su questa montagna: le prime salite, cioè, per il versante e la cresta di Tronchey (S.E.E.) effettuata il 23 e 24 luglio 1923 dalla cordata Francesco Ravelli, Guido Rivetti, Evaristo Croux; per la cresta des Hirondelles, compiuta nell'agosto 1927 da Francesco Ravelli, Guido Rivetti, Sergio Matteoda, Gustavo Gaja con le guide Adolfo Rey ed Alfonso Chenoz, infine, per il contrafforte Evêque-Tronchey, esplorato il 23 luglio 1923 dal compianto Alberto Rand Herron con le guide Evaristo ed Eliseo Croux.

Le tre vittorie italiane che hanno trionfato là dove cordate di guide e di alpinisti stranieri avevano fallito, sono impresse di spiccata grandiosità; ma, indubbiamente, quella che domina sovra tutte le altre e che si è imposta alla ammirazione del mondo alpinistico è la tremenda conquista, in salita, della cresta des Hirondelles: la quale, percorsa in discesa dagli inglesi G. Wintrop Young e H. O. Jones con le guide Josef Knubel (Svizzera) e Laurent Croux (italiana) l'11 agosto 1911, era stata invano ripetutamente tentata in salita da cordate abilissime, fra le quali quella di Guido Mayer con la guida Angelo Dibona che riuscirono il 6 agosto 1913, a sorpassare di poco la famosa « Brèche a V ».

Nella nostra serie di rievocazioni delle maggiori conquiste dell'alpinismo italiano, vogliamo oggi rinnovare le emozionanti fasi di questa meraviglioso ascensione che, avvidiata e mal tollerata in un primo tempo dell'alpinismo straniero il quale cercò anche di offuscarne il valore, brilla invece come una delle più belle manifestazioni dell'ardimento italiano sulle Alpi.

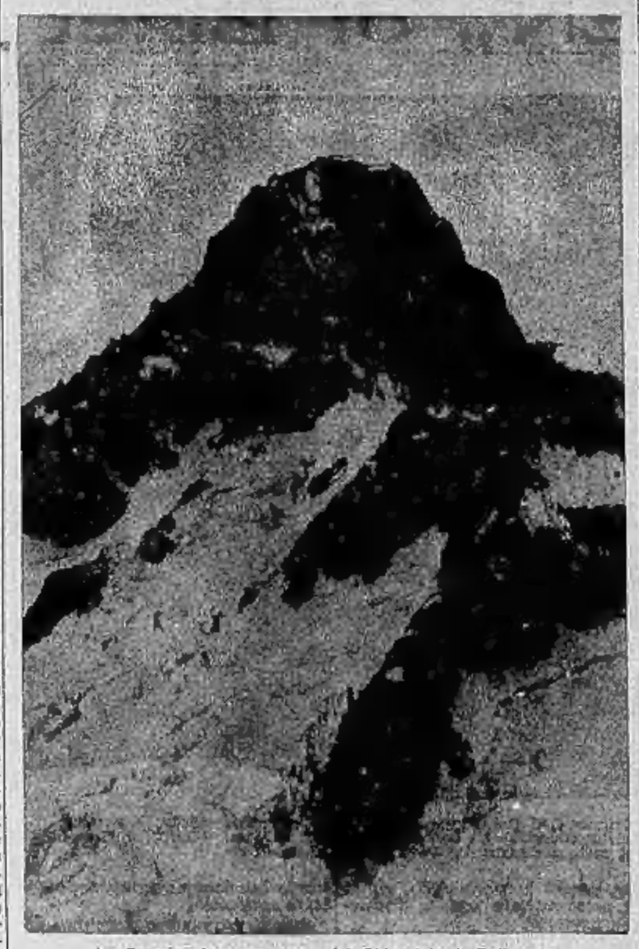
Essa non fu più ripetuta malgrado i decisi progressi della tecnica di arrampicamento di questi ultimi anni: cordate di eccezionali arrampicatori fra i quali ricordiamo quella di Peter Aschenbrenner e Willy Mayr, non sono riusciti a vincere la famosa placca al di sopra dell'intaglio a V, ove la straordinaria doti di scalatore e di equilibrio della guida Adolfo Rey di Courmayeur, hanno potuto rifulgere in pieno in occasione del primo ed unico superamento.

Francesco Ravelli e Guido Rivetti, accademici piemontesi ben noti, ci hanno lasciato una relazione semplice ma impressionante della grande impresa di cui furono protagonisti.

Essi ed i loro compagni dovettero pazientare non poco nei primi giorni dell'agosto 1927: il maltempo aveva coperto le rocce di neve e di ghiaccioli, impedendo così ogni attacco decisivo. Soltanto fu possibile a Rey ed a Chenoz, il giorno 4, portarsi sulla punta più elevata dell'famoso intaglio a V, e superare la tremenda placca — il primo ostacolo che aveva fermato ogni attacco — preparando così la via per l'assalto definitivo.

« Ecco dunque la pattuglia delle guide il giorno 6 sulla punta del famoso intaglio a V che fronteggia l'immane roccia. Questa balza erta dall'intaglio e fugge in alto con spietata compattezza senza una piega od un risalto nella faccia smisurata, salvo una lieve incrinatura che corre la mezza dal fondo dell'intaglio serpeggiando obliqua in alto da destra a sinistra per una ventina di metri, sovra i quali l'occhio non discerne se continui o se finisca, nella scoraggiante lungatezza del prologino. E' la crepa per cui son discesi Young, Jones, Knubel e Croux.

« I due valentuomini l'han ravvisata perchè il loro sguardo fisso, esplorando, aveva scorto i chiodi lasciati all'inizio superiore della fessura dalla comitiva Young per la discesa con la corda, e comprendono chiaramente che quella imperostibile scalfittura, violatrice dell'impossibile faccia, è la sola via dell'audacia loro. Si calano quindi sul versante italiano, ben sotto il livello del colletto là dove ritengono buona la traversata del colatoio di ghiaccio che scende dalla finestra dell'intaglio e se toccano l'altro proda per dirigersi obliquando in alto nella cengetta ballatoio ai piedi della parete;



Le Grandes Jorasses viste dal Ghiacciaio di Frêbouzie.

Di qui Rey incomincia l'attacco. Bisogna aver toccato poi con mano piede viso e spalla e ventre la diabolica fessura per dare un'idea del lavoro della mosca umana, che osò affrontare prima quel capolavoro di cesello rampicatorio.

« La scalfittura si lascia di appena qualche palmo e si apre con angolo più largo sulla destra non porgendo da questo lato appiglio alcuno; perciò il corpo aderisce soltanto sulla sinistra e striscia su con mossa da rettile fino ad alcune briciole crepe che circa sei metri in alto si lasciano appena vedere dai polpastrelli della mancina. La destra ha soltanto funzione di appoggio. Poco più in alto la fessura si restringe ed allora anche la parte destra del corpo può appiattirsi forzando sul margine della crepa, sul cui fondo può penetrare la mano, mentre le ginocchia che puntellano spingono lente lente in su per altri due o tre metri.

« Rey ha vinto i terribili metri che la fessura percorre con leggero andamento da destra a sinistra e trova modo di prendere possesso della raggiunta altezza conficcando un chiodo ad anello. Ed ha sosta e respiro. Di qui la fessura è decisamente verticale. Occorre adesso far avvicinare Chenoz ed allora Rey, passato la corda nell'anello, lo assicura nel viaggio. I due sono vicini e Rey riparte per la fessura divenuta ormai così erta che il compagno afferrata con una mano il chiodo deve sostenerlo con l'altra perchè aderisca tutto alla parete. Rey a due metri appena dal primo, pianta un altro chiodo e ripetendo la manovra vi sale ad altro ancora due metri più in su ne conficca un terzo.

« Frattanto Chenoz è ritto in piedi sul secondo chiodo. I chiodi di Knubel e di Croux sono poco lontani: tre, quattro metri... ma il breve tratto è superbo. La fessura di qui si allarga ed un lucio masso la sbarra offrendo l'estremo appiglio d'uno strapiombo. Ma Rey giuoca d'astuzia, si fa leggero, arrampica col respiro, striscia, allunga il suo corpo non lungo; sembra distendersi. I chiodi di Knubel ormai a poco più dell'altezza d'un uomo offrono la salvezza vittoriosa. Rey fa una grande spaccata sulla sinistra, poi felino scatta a destra, quasi lanciandosi nel vuoto su uno dei più tremendamente esposti passaggi; ed i chiodi sono afferrati con un anello che scoppia in un grido d'altissimo giubilo. E non passano molti minuti che Chenoz è vicino a lui, abbracciato fraternamente.

« Gioioso abbraccio quello dei due gagliardissimi figli di Courmayeur, che sentendo d'aver preparato la vittoria italiana, mandavano su pei silenzi dell'azzurro il loro pensiero a tutti quelli che di qua e di là dell'Alpi stavano colla fissare la sfinge, ma, avviluppata, se ne ritraevano o sgomenti della terribilità dell'enigma o impreparati d'animo e di forze ad affrontarlo. Forse eran lassù gli spiriti di costoro; non certo erano vicini gli altri grandi, fratelli in vita dal tremendo mistero della montagna e da quelli uccisi nella loro nobilissima audacia. E Rey, di martiri dell'Alpi ne aveva vicini ben due, il Grande Padre che dorme a La Saxe coronato dal Carme del poeta della terza Italia, il figlio eroico rapito dalla montagna in servizio della patria.

« Il tempo è volato: sono già le sedici: occorre pensare al ritorno e le guide abbandonano ai chiodi di Croux il capo di una corda che spenzola fino alla base. E la corda per Rey e Chenoz fu la scorciatoia magica che in poco d'ora li condusse all'intaglio, e di qui per la via percorsa, rapidamente a La Vachey ».

Ritornata a Courmayeur la pattuglia d'avanguardia ed incontratasi coi compagni che vi si erano ritrovati, sono velocemente portati a termine i preparativi per la grande battaglia, e la comitiva sale al Bivacco fisso di Frêbouzie, completata alla sera da Sergio Matteoda, inatteso compagno per l'incerta lotta. Dopo un paio di giorni di incertezza per il tempo, il 9 agosto finalmente l'attacco è deciso. Raggiunto alle 5,30 il Colle des Hirondelles, sono formate le cordate: nella prima, Rey, Rivetti e Gaja; nell'altra Chenoz, Matteoda e Ravelli.

Nella prossima «Pagina della montagna» continueremo la descrizione della ardimentosa salita dal superamento della famosa placca agli ultimi ostacoli che difendono la vetta.

Il film sciistico della Marmolada

Franco De Zoltan, di Canazei, sarà a Torino sabato 25 novembre, per proiettare il proprio interessantissimo film illustrante la classica discesa sciistica della Marmolada.

La serata avrà luogo perciò dopo domani, alle 21,15, nella sede del Club Alpino Italiano, via Barbaroux, 1.

I soci delle Società alpinistiche e sciistiche possono intervenire, con la propria famiglia, presentando la tessera sociale.

Capanne per sciatori

Un gruppo di sciatori al Rifugio Ciaò Pala, della Sez. di Torino dell'A. N. A.

Alla Scuola Nazionale del Sestrières

Un eccezionale istruttore: Hannes Nöbl

— Ho ventiquattro anni e sono nato che vado in sci; ho imparato con mio grande amico Hannes Schneider all'Arlberg; allora Hannes era mio vicino di casa e ci aiutavamo a vicenda per servire albergo, e quando avevo tempo disponibile andavamo in sci insieme ed ho imparato molto presto e bene.

— E da quanti anni fate il maestro?

— Oh,... sono quattro, cinque con questo inverno.

Cappita, avete fatto presto carriera. E gare ne avete anche compiute?

— Sì, molte gare fatte e tante anche vinte...

E qui ci elenca una serie di prove tutte di primissimo ordine, con tempi spettacolosi, specie nelle prove di discesa...

Allievo di Schneider

E' questi il famoso maestro austriaco Hannes Nöbl, allievo del grande Hannes Schneider dell'Arlberg, già direttore di una scuola propria nel Tirolo, e che è ora venuto in Italia per collaborare l'avv. Rivera nella direzione della Scuola Nazionale di Ski del Sestrières.

L'abbiamo incontrato domenica mattina sull'alto del campo principale dei Sestrières mentre stava addestrando, nonostante i poco piacevoli nembi di tormenta la signorina Renata, la spigliata figliola del comm. Bobbio, forse la sua prima allieva dacchè è giunto lassù, essendo arrivato soltanto nel pomeriggio del sabato dopo una serie di peripezie a causa della eccezionale nevicata che aveva persino bloccato le vie di accesso al colle.

Già avevamo fatto conoscenza a Torino pochi giorni prima; anzi, riconosciuti, perchè in scorsa stagione in quel di Cortina ci era stato presentato dal collega Terschak; e domenica mattina appena ci vide ci piombò come una scatto al fianco, con un elegante salto d'arresto, per stringerci la mano e salutarci con grande effusione. Forse era tanta nebbia ed in una località a lui ancora totalmente sconosciuta (ancora non aveva potuto vedere nulla del Sestrières a causa del fitto nevischio che turbinava incessantemente) chissà quale contentezza avrà provato nel rivedere persona amica.

Ma chiacchierare così all'aperto fra tanta tormenta era poco piacevole, ed allora rientrammo tosto in albergo, lui rapidamente con una velocissima discesa a tracciè sulla perfetta neve, e noi... non potevamo, avendo certo... abbigliato sciolina.

Al caldo, seduti comodamente in due poltroncine, meglio ci scambiammo le reciproche impressioni.

Simpaticissimo, e soprattutto di una infinita cortesia che nello stesso tempo rivela anche una ottima cultura ed una buona esperienza, il biondissimo Nöbl ci raccontò in buon italiano (le sue scritte frasi sono perfettamente sue, ed egli si lusingava di non conoscere abbastanza la nostra lingua), tutta la sua carriera sciistica. Molte gare infatti egli ha compiuto, iniziando con quelle piane; così Nöbl chiama i percorsi norvegesi. Poi si è specializzato nelle prove di discesa e di salto, perchè... meno faticose e di maggior soddisfazione, ed infatti in queste è diventato un grande campione. Poche vittorie basterà ad indicare la sua alta classe di discesista: 1931, campionato austriaco di fondo e salto; nel 1932, quello tedesco di slalom e discesa libera; poi nello stesso anno, il campionato viennese, il cosiddetto Nider-Austria, a Hengelberg è secondo nella prova di discesa ma primo nella combinata; in Italia batte il record della frazione di discesa nella staffetta internazionale dello Stelvio. Nella scorsa stagione vince al Colle Isarco una gara internazionale di discesa, e poi quella ancor più importante della Marmolada; a St.-Moritz vince un'altra importante gara internazionale, ed è primo nella combinata « discesa, salto, slalom »; ad Arosa è ancora primo davanti a Zoss nella Coppa Primavera. E fra una gara e l'altra dirigeva la sua importante scuola nel Tirolo, affollatissima di allievi.

Inoltre è diventato anche un buon saltatore, e sulla pista di Innsbruck raggiunse durante una gara i sessantacinque metri. Nöbl è pure diventato celebre fra gli astri del cinema, avendo, un paio d'anni or sono, girato un film, quello famoso della Bianca Bianca, con la Leni Riefenthal, la bella attrice che lo scorso marzo intervenne alle gare internazionali del Sestrières, e Gustl Lautschner pure noto per la brillante vittoria riportata in dette gare. In quel film Nöbl faceva sempre da primo in quelle spettacolose discese ed esercitazioni acrobatiche che entusiasmavano il pubblico e facevano restare ammirati gli appassionati dello sci che invano cercavano il « trucco » in tanta meravigliosa e perfetta esibizione.

La scuola nazionale

Ora è venuto in Italia chiamato dall'avv. Rivera (che buon fiuto ha avuto l'illustre presidente del Direttorio torinese della F.I.S.I. e dello Ski Club Sestrières!), ed è molto contento di essere stato scelto. A Torino ha avuto accoglienze graditissime e subito ha fatto molte amicizie in quei pochi giorni in cui è già fermato prima di proseguire pel Sestrières. Però lassù, ove fra un paio di settimane inizierà la nuova scuola nazionale, ha avuto da parte del tempo pessima accoglienza... Da sabato che era giunto ci aveva non aveva visto come era fatta all'esterno la torre del Sestrières.

Non sarà solo della sua ragione qua (in Italia; fra non molto giungerà anche il « direttissimo » Leo Gasperi, ingaggiato dalla F.I.S.I. come istruttore di discesa, e poi verrà anche sua sorella la quale aderirà con lui al Sestrières gestendo uno dei negozi di articoli sportivi nel nuovo Portico, mentre attende ancora la designazione di un suo connazionale per collaborarlo, con quattro o cinque maestri italiani, nell'esercizio della scuola.

Si sa il bando e progetto Nöbl è presentato agli sciatori torinesi: fortunati saranno coloro che potranno fruire della efficacissima sua lezione.

Fed. Mar.

Il programma delle gite della Giovane Montagna

20 novembre: Apertura della Casa dello Sciatore a Sauze d'Oulx. Monte Triplex (m. 2510), Valle di Susa. — 17 dicembre: Comitiva A: Monte Genevris (m. 2544); Comitiva B: Grange di Monfol (m. 1670). — 6-7 gennaio 1934: Epifania al Piccolo San Bernardo (m. 2186); 31 Idem: Coppa « P. G. Frassati »-Coppa « Rapelli », Sauze d'Oulx. Gare di sci organizzate dal Gruppo Sciatori fra i Soci della Sezione di Torino; 28 Idem: Colle della Maddalena (m. 1996), Valle Stura. — 11 febbraio: « Trofeo Gemelli ». Giro delle tre Capanne. Gara di sci a squadre organizzata dal Gruppo Sciatori; 18 Idem: Punta Tournier (metri 2071). — 11 marzo: Rocca di Valmeinier (m. 3028), Valle Stretta; 18 Idem: Truc Castelletto (m. 1637), Valle di Susa; 25 Idem: Cima Dormilloua (m. 2929). — 8 aprile: Cima Marea (m. 1854), Valle Chisone; 21-22 Idem: Colle Teodulo (m. 3324), Breithorn (m. 4165); 29 Idem: Tre Denti di Ouniana (m. 1361), Valle del Noce. — 13 maggio: Lunelle di Lanzo (metri 1800), Valle di Lanzo; 20 Idem: Punta Sommeiller (m. 3330), Valle di Susa. — 3 giugno: Picchi del Pagliaio (m. 2284), Valle del Sangone; 17 Id.: Punta Grand'Hoche (m. 2746), Valle di Susa. — 8 luglio: Punta Bouciet (m. 2998), Val Pellice; 22 Idem: Punta Ciamarella (m. 3676), Valle di Lanzo. — 29 luglio-2 settembre: Accantonamento ed Entrèves (m. 1300), Val d'Aosta; 16 Idem: Monte Rocca-melone (m. 3537), Valle di Susa. — 21 ottobre: Gita di chiusura. Località a destinarsi.

Casa dello Sciatore. — Il giorno 26 novembre p. v. verrà aperta la Casa dello Sciatore in Sauze d'Oulx. Da tale domenica, come per gli scorsi anni, verrà fatta celebrare nella Parrocchiale di Sauze la S. Messa alle ore 7.

Il materiale della Casa è stato riassettato, i materassi rifatti, migliorata l'abitabilità. Ciò nonostante le quote di pernottamento sono state ridotte a: L. 3,00 pei Soci del Gruppo Sciatori; L. 4, pei non soci del Gruppo Sciatori; L. 5, pei non soci della « Giovane Montagna ».

Tassa d'ingresso pei non soci della « Giovane Montagna »: che usufruiscono del locale senza pernottare: L. 2.

Dopolavoro « Lancia »

La «Lancia» sezione «Fabbrica Veicoli Industriali» nei giorni di Sabato 25 e domenica 26 novembre, organizza per i propri dipendenti una gita turistico-sciistica al Colle del Piccolo San Bernardo (m. 2153) con il seguente programma: sabato 25-11, ore 14,30, partenza in torpedone da piazza Castello (lato via Garibaldi); ore 20, arrivo a Prè St. Didier, cena e pernottamento. Domenica 26-11, ore 6,30, sveglia e colazione e partenza in torpedone; ore 7,30, arrivo a La Thuile (m. 1441); proseguimento in sci per il Colle del Piccolo San Bernardo (m. 2153); ore 10,30, arrivo all'Ospizio del Colle, pranzo al sacco (facoltativo all'Albergo dell'Ospizio); ore 14, partenza in sci per il ritorno; ore 16, arrivo a La Thuile, partenza in torpedone per Torino; breve fermata intermedia per la cena (località da stabilirsi); ore 22,30, arrivo a Torino.

Per informazioni ai lavoratori rivolgersi al sig. Dobbis della F. V. I.

Gruppo sciatori U. G. E. T.

La quarta gita sciistica della stagione organizzata dal Gruppo Sciatori ugetino avrà domenica prossima per meta il Colle del Sestrières; naturalmente varrà fruita la ottima riduzione ferroviaria del 70 per cento, per cui i partecipanti alla gita con poco più di venti lire potranno recarsi nel più importante centro sciistico del Piemonte a compiere le loro esercitazioni.

Il programma dettagliato è visibile in sede, ove pure si riceveranno le prenotazioni sino a venerdì sera 24 corrente.

ITINERARI effettuabili da Torino in uno o due giorni

(Continuazione vedi numero precedente)

VALLE DI SUSA

930 M. Ciabergia m. 1175, Sacra di San Michele m. 962 e Colle Braida m. 1067. — A) Da Avigliana (staz.) m. 344 alla borgata Bertassi m. 350 in 35 min., indi a quella della Mortera m. 650 in 40 min., donde pel convento di S. Francesco m. 647 e Valgioie (parrocchia) m. 860 in 1 ora e (v. num. 29 A). Salita alla vetta del Ciabergia per la cresta di Compar Robert ore 1,30 dalla borgata Mortera. - B) Da Sant'Ambrogio m. 353 alla borgata S. Pietro m. 767, min. 45, e al Colle della Croce Nera m. 972, min. 15. Di qui salita per tre vie: 1.a Per la P. Ancolla e la cresta alla vetta del M. Ciabergia in ore 1,35 (v. num. 29 C); 2.a pel Fontasone e la casa del Frate alla suddetta vetta 50 min.; 3.a dal detto Colle al Colle Braida in 40 min., indi alla vetta in 20 min. - C) Da Sant'Ambrogio per Chiusa di S. Michele al Colle della Croce Nera m. 972 in ore 1,35 (v. sopra B 2.a e 3.a). Dal Colle Braida a Valgioie m. 860, min. 15, al convento di S. Francesco m. 647, min. 40, e per le borgate Mortera e Bertassi ad Avigliana (staz.) m. 344 in ore 1,10. Da Valgioie per le borgate Rosone (v. sopra) e Salà a Giaveno m. 607 in 1 ora.

931 Colle Rencontetta m. 1214, Rocca Corba m. 1484 e Colle Giona m. 1452. — Da Sant'Ambrogio al Colle Braida (v. num. 930 B 3.a). Da questo per cresta al Colle Rencontetta m. 1314 in 1 ora. Discesa in Val Sangone per le case Molera m. 1049, Ciacosera e casali Rosa e Cossee m. 747 in ore 1; oppure per la fontana del Truc a Sant'Antonino m. 380 (v. num. 87). Dal Colle Rencontetta alla Rocca Corba 30 min., quindi al Colle Giona 15 min. (v. num. 86).

932 Piano dell'Orso m. 1985. — Da Borgone (staz.) m. 400 a Villarfocchiardo m. 490 in 25 min., al cascinale Tempa (sopra pelle) m. 979 in 1 ora e per la fontana Fredda al Piano dell'Orso (cappella) m. 1855 in 2 ore (v. num. 85 a 94). - Discesa pel Piano Helgard al Colle Rindre m. 1636, min. 30, e pel vallone del Sangonetto all'Alpe Marmarola, alla borgata Tonda m. 1150, min. 45, alla parrocchia Indritto m. 956, min. 30, e per i canali Freinet a Cosset m. 747 in 1 ora, quindi a Giaveno m. 607 in 50 min.

933 M. Muretto m. 2677. — A) Da Borgone al Piano dell'Orso (v. num. 932). - Di qui per cresta al M. Malanaia m. 2098 in 30 min., donde alla vetta 40 min. - B) Da Borgone per Villarfocchiardo alla cappella Mongiarullo m. 906 in ore 1,30, all'ex-Abbazia di S. Benedetto m. 1138 in 40 min., alle alpi Pian del Signore m. 1480 in altrettanto, indi al Colle Malanaccia m. 2036 in ore 1,15 e per cresta alla vetta in 40 minuti.

934 M. Pian Real m. 2837 e Punta di Gastelbruna m. 2691. — Da Borgone al M. Muretto (v. num. 933). Per l'itinerario A) percorso alle case Tampa m. 999; per quello B) pernott. all'ex-Abbazia di S. Benedetto m. 1138. Dal M. Muretto al Colle del Vento m. 2251; in 6 min. (al quale si perviene pure da Piano dell'Orso in 2 ore conteggiando M. Malanaia e Muretto). Da questo Colle alla Punta Costabrina 25 min., discesa al Colle della Vallette m. 2303, min. 6, e salita sul M. Pian Real (e 1 ora. - Dal Colle del Vento o dal M. Muretto pel Colletto della Balancetta al M. Malanaia m. 2098, min. 35, al Piano dell'Orso m. 1855, min. 30, al Colle Bione m. 1635, min. 30, al Colle Bione m. 1420, min. 60, alla Roccia Corba m. 1484, min. 25, alla fontana del Truc m. 1240, min. 10, oppure al Colle Rencontetta m. 1314, min. 10, al Colle Braida (cappella) m. 1067 in 1 ora e; poscia per la Sacra di S. Michele a Sant'Ambrogio m. 353 in ore 1.20. Dal M. Muretto a Sant'Ambrogio ore 6,50.

935 Punta del Villano m. 2508. — Da Borgone all'ex-Abbazia di S. Benedetto (v. num. 93 B), donde pel vallone del Gravio alle alpi Mustione m. 1670 in ore 1,30; pernott. - Salita alla vetta in 3 ore ore pel versante NE.

936 Punta Pian Paris m. 2735 e Punta Malanotte m. 2750. — Da Borgone alle alpi Mustione (v. num. 935), donde pel vallone del Gravio alle grangie del Piano delle Cavalle m. 2064 in ore 1,30; pernott. - Salita al pianetto di Cassafrera m. 2210 in 25 min., al Colle Malanotte m. 2582 in 1 ora, donde alla vetta di queste due punte (v. num. 99).

937 Punta Cristalliera m. 2801 e Punta Malanotte m. 2750. — Da Borgone al pianetto di Cassafrera m. 2210 in ore 2,30 (v. num. 936). Salita al Colletto m. 2580 in ore 1,15, donde alla vetta della Cristalliera 35 min., o della Malanotte 15 min.

938 M. Rocciavrè m. 2778. — Dal pianetto di Cassafrera (v. nn. 99 e 937) al Colle Prà Reale o Fera piazza m. 2322 in ore 1,15, donde alla vetta in ore 1,30.

939 Punta del Villano m. 2508. — A) Da Bussoleno m. 440 per S. Giorio m. 426, min. 30, e per la borgata Martinetti alla borgata Città m. 1076 in ore 1,30, quindi pel vallone del Gravio alle alpi Mustione m. 1580 in ore 1,35; pernott. - B) Da Bussoleno alla borgata Giordani m. 698, min. 45, e per la casa Mussa m. 1015 alla cappella Cervetto m. 1283 in ore 1,35, indi alle alpi Balmette m. 1515, min. 40; pernott. - Oppure dalla borgata Giordani per le alpi Cugno inf. e super. alle case Usello (fontana) m. 1330 in ore 1,15 e per le alpi Comba e quella Balmetta in 45 min. Salita al Colle della Porta del Villano m. 2508 in ore 2,45, donde alla vetta pel versante Est 20 min. Dal detto Colle si può salire alla Punta Pian Paris m. 2735 in 40 min.

1002 Punta Pian Paris m. 2735, Punta Malanotte m. 2750 e Punta Cristalliera m. 2801. — Da Bussoleno alle alpi Balmetta (v. num. 99), donde alle alpi Balmette m. 2120 in ore 1,30; pernott. - Salita al Colle Sabbione m. 2560 in ore 1,15, donde per cresta alla Punta Pian Paris in 30 min. Dal detto Colle in 25 min. al Colle Malanotte m. 2582, donde alla Punta omon. in 30 min. e pel Colletto m. 2580 alla Punta Cristalliera in 45 min.

1003 M. Orsiera m. 2890 e Punta Rocca Nera m. 2889. — Da Bussoleno alle alpi Balmeretto (v. num. 100). Salita per la valletta Lunga al Colletto di Gavia m. 2778 in ore 1,45, donde sulla Rocca Nera 10 min. Dal Colletto suddetto discesa al lago Clareonet m. 2560, min. 30; salita al canalone Est al Colletto dell'Orsiera in 40 min. (v. num. 68 B). - Dal Colletto dell'Orsiera discesa al Colle omon. m. 2596, min. 30 (v. num. 68 A). - B) Da Bussoleno per la borgata Giordani a quella di Menusio m. 788 in ore 1,10 e pel vallone dell'Orsiera alla cappella delle Salette m. 1360, alla borgata dell'Orsiera m. 1541 in ore 1,10; pernott. - Salita al Colle dell'Orsiera ore 1,40; poscia alle due punte dell'Orsiera (v. num. 68 A).

1010 Colle dell'Orsiera m. 2596. — Da Bussoleno a questo Colle (v. num. 101 B). — Discesa in Val Chisone al prato Callari m. 1847, min. 40, donde a Fenils (Villaretto) m. 990 in due ore, oppure a Pinerolo m. 1140 in ore 1,30.

1020 Colle della Finestra m. 2178. — Partenza a Susa m. 500 e a Meana (staz.) metri 596 (36 min. da Susa). — Da Meana al Colletto m. 1488 in 2 ore; e per la cappella Madonna della Neve al Colle della Finestra in altrettanto. — Discesa in Val Chisone per il Piano dell'Alpe a Usseaux m. 1416 in ore 1,30; poi a Pinerolo metri 1150 in 35 min.

1041 M. Frenzela Palavas Metri 2726, M. Polve m. 2770 e M. Pintas m. 2642. — Da Susa o da Meana (staz.) al Colle delle Finestre v. num. 1023, donde alla vetta del M. Pintas 45 min., a quella del M. Frenzela Peloux in ore 1,15; quindi per cresta alla vetta del Polve in 35 min.

1042 Cima Giuntipiagna m. 2849, Cima delle Valiette m. 2746 e Colle delle Valiette m. 2601. — Da Chiomonte (staz.) m. 771 alle grangie e cappella Frais m. 1491 in ore 1,50; pernott. (v) a Chiomonte. Salita al Colle delle Valiette ore 2,35, donde alla Cima delle Valiette 30 min. — Dal Colle discesa in Val Chisone per Malbuiet a Usseaux m. 1416 e ore 1,45, indi a Pinerolo m. 1150 in 35 min.

1060 Testa dell'Assietta m. 2567 e Colle dell'Assietta m. 2442. — A) Da Chiomonte alla grangie Frais (v. num. 1042), indi alle alpi d'Argiol m. 1968 in ore 1,30, donde al Colle dell'Assietta in ore 1,30 ed alla Testa dell'Assietta (monumento) in 30 minuti. — B) Parcottamento a Salbertrand m. 1031. — Salita per le grangie Guibert m. 1400 alle margherie del Sau m. 1791 in ore 2,10, donde alla vetta in ore 2. — Da questa discesa al Colle dell'Assietta in 15 minuti, alle alpi omon. m. 2136, minuti 55, alle alpi Ceregne m. 1780, min. 30, a per Salbertrand m. 1050 a Oulx m. 1415, min. 40, indi a Fenestrelle in 25 minuti.

(Continua)

LA TRAGEDIA DI UN PATRIZIO BERGAMASCO

Infrange il sogno amoroso di Garibaldi

e va a morire in una miniera siberiana

LUIGI CARÒLI

La marchesina GIUSEPPINA RAIMONDI

Era tempo che si circondasse della sua giusta luce un'eroica figura, sulla quale per molto tempo gravarono indegne ed irragionevoli accuse, tali da rendere anche più fosco il romanzo d'una vita ch'ebbe pagine altamente mirabili ed ammonitrici e diede nobili esempi di fortezza d'animo e di sacrificio.

Giovine, bello, brillante, ricco a milioni, il nobile bergamasco Luigi Caròli dimostrò d'avere un'anima così saldamente temprata, da saper rinunciare a tutte le più alte e geniali soddisfazioni che la fortuna gli assicurava nella vita, quando gli parve d'aver, sia pure involontariamente, oscurata la luce che doveva formare tutta la gioia d'un grande ch'egli, e tutti gli italiani, amavano e veneravano, fissi nelle speranze della Patria.

La tragedia di Luigi Caròli è straziante e potente: il romanzo della sua esistenza attinge i limiti della leggenda, di tanto sorpassa le vicende comuni degli esseri della sua condizione. I suoi due aspetti — nei due periodi in cui si può dividere la sua vita — sono talmente contrastanti, che più luminosa ne scaturisce dal contrasto l'aureola che deve circonfarne la memoria avventurosa e nobilitata dall'amore e dalla devozione.

La sua prima giovinezza è quella d'un elegante che, fornito d'una ricchezza quasi fantastica, può sfogare tutti i suoi capricci. Ricchissimo può viaggiare per tutta l'Europa compiendo anche gesti stravaganti e pazzeschi. Un giorno va a Montecarlo e, nel famoso Casino, getta sul banco della *roulette* un luigi d'oro. Gli viene restituito perchè dove giuocano i più ricchi uomini d'Europa, quella miseria non può essere considerata posta di giuoco. Allora getta sul banco una lettera di credito di centomila lire e... la perde, senza un tremito nella mano od un battito nelle ciglia.

Da Londra ritorna un giorno a Bergamo con una superba vettura e quattro meravigliose purigli di purosangue, pagate diecine di migliaia di lire. I suoi commercianno in sete col Giappone guadagnando milioni: ed egli, pare, si è assunto il compito di spenderli pazzamente.

Bello ed elegante, si sbizzarrisce in cento imprese amorose nelle quali non egli cerca le donne, ma queste se lo disputano furiosamente.

Ma scoppia la guerra del 1859 ed egli che sente la voce della Patria, corre volontario alle armi ed è in breve nominato sottotenente nei cavalleggeri Saluzzo: mandato a combattere in Lombardia, conosce a Como la marchesina Giuseppina Raimondi, anch'essa ardita e volonte, se ne innamora, corrisposto con entusiasmo e la domanda ripetutamente in sposa.

Perchè il padre, generale Raimondi, gliela rifiuta? Perchè nutre un gran sogno e vuol realizzarlo anche se dovrà spezzare il cuore della fanciulla. Giuseppe Garibaldi, l'eroe la cui fama vola nei due mondi, l'ha pur vista, l'ha amata, l'ha chiesta e il generale Raimondi ha consentito alle nozze. Garibaldi ha 56 anni e la fanciulla 18: il connubio è assurdo, ma l'orgoglio paterno è irreducibile e non si piega.

E' il 27 gennaio 1860 e le nozze si celebreranno il giorno dopo nella villa Raimondi a Fino Mornasco. Il tenente Caròli galoppa alla villa per tentare un'ultima volta d'impedire il gesto deprecato e deprecabile, ma invano.

Scrive allora una lettera all'Eroe: « Generale, non sposate la fanciulla che non può e non vuole darvi il suo cuore, chè appartiene tutta ad un altro che l'ama ed è riamato. Generale, evitate un passo che renderà la fanciulla infelice e voi ridicolo... ».

Sventuratamente il messaggero consegna la lettera appena celebrate le nozze e non prima come doveva: così l'irreparabile si compie e Garibaldi, infuriato, avvilito, sconfortato abbandona la sposa coronata ancora di fiori d'arancio e cinta di candidi veli, e scompare.

Tragica festa nuziale che diffonde mestizia e terrore in tutti!

Quando Caròli apprende come si è svolta la terribile vicenda, è invaso dal rimorso e si esilia volontariamente in Svizzera, pregando gli amici di ottenergli perdono e pace dal Generale. Ma tutto è vano. La sua vita è spezzata per sempre.

Gli resta però un amico fedele: Francesco Nullo, cavaliere ed eroe. Nel 1863 la Polonia insorge per conquistare la sua libertà.

— Vuoi che andiamo a combattere pei polacchi? — gli chiede Nullo.

E Caròli acconsente: il suo denaro è a disposizione per finanziare una legione di volontari italiani, venticinque lombardi cui aggrega anche otto francesi. Li arma, li equipaggia, li fornisce di tutto: parlano.

A Cracovia gli italiani si uniscono ad un corpo di 600 polacchi e di tutti assume il comando Francesco Nullo: passano la frontiera la sera del 4 maggio ed all'alba del 5 investono la città di Olkusz difesa dal principe russo Szakowskai con due battaglioni di cosacchi. Avviene lo scontro e tosto cade il capitano bergamasco Marchetti: poi, mentre corre sulla fronte dei suoi, impegnati nel combattimento furioso, Nullo è colpito al cuore da una fucilata e, senza un grido od un gemito, cade ucciso sull'istante.

Caròli assume allora il comando della colonna sbandata e sfiduciata, sopraffatta dall'enorme massa dei cosacchi. Egli cede il suo cavallo ad un ferito perchè possa mettersi in salvo e continua a combattere. Ma ogni resistenza è vana. I russi avanzano sempre più terribili e forti: l'ultimo manipolo che lotta, stretto attorno a Caròli, è circondato ed in parte ucciso, in parte fatto prigioniero. Lo stesso principe Szakowaski, ammirato del loro valore, fa cessare la mischia ed esorta i pochi superstiti ad arrendersi.

Sono portati a Varsavia in attesa della loro sorte. Il fratello di Carò il accorre da Bergamo, disposto a qualunque sacrificio pur di salvarlo: tutto è inutile.

Una triste mattina è comunicata la sentenza: la pena di morte mediante capestro, per tutti. I prigionieri italiani sono tratti nel cortile della fortezza per subire il loro destino. Ma un ufficiale sopraggiunge recando un decreto dello Czar che fa la grazia: invece della morte, dodici anni di lavori forzati e l'esilio perpetuo in Siberia.

— Io non ho chiesto grazia — dice Caròli — e voglio sia eseguita la condanna di morte.

Ma l'ufficiale ha un ordine da eseguire e a questo si attiene. Gli sventurati iniziano il loro tragico viaggio verso il sepolcro dei vivi, e raggiungono a piedi la Siberia, dopo aver percorso cinquemila miglia incatenati coi malfattori volgari.

Sono destinati a Kadaja, dove lavoreranno nelle miniere, vigilati dai cosacchi e frustati con lo knut se si dimostreranno stanchi o si lamenteranno. Fame, freddo, fatiche estenuanti e interminabili, ecco la loro vita: e percosse e maltrattamenti e catene...

Nel pensiero e nel cuore di Luigi Caròli c'è un'immagine che lo conforta: prima cercava di cancellarla, dimenticarla; ora le si afferra come ad un'ancora di salvezza.

Giuseppina! quella che doveva essere la sua sposa, il suo amore, vero, grande, indimenticabile. Ama e spera: scrive al fratello di fare ogni sacrificio, ogni sforzo, ogni tentativo, pur di arrivare allo Czar ed ottenergli la liberazione, perchè vuol tornare in Italia a consolare la sua donna.

Scrive alla sorella Elisa, perchè dica alla sua cara ch'egli pensa sempre a lei e vuol tornare per coronare il loro sogno amoroso. Ne domanda il ritratto per averla anche di più dinanzi agli occhi come l'ha nel cuore, nell'anima, in ogni fibra.

Poi le forze lo abbandonano e vive soltanto perchè una terribile febbre lo arde. E nel delirio invoca la sua donna amata, invoca la libertà per correre da lei ed essere felice.

Nella baracca di Kadaja si trascinano i suoi dolorosi giorni, sempre a letto, delirante: i suoi compagni non possono far nulla, perchè non hanno medicine, non rimedi, se non nelle loro parole affettuose, fraterne.

Il 5 giugno Luigi Caròli è preso da un delirio violento e il nome di quella donna risuona tra le sue labbra, e quando lo ripete il volto è rischiarato da un sorriso. Non riprende però più la conoscenza e la sera dell'8 di giugno, muore tra le braccia dei compagni che lo hanno visto piangendo.

La mattina del 9 giugno un ufficiale arriva galoppando alla baracca di Kadaja, recante un decreto dello Czar: è la grazia per Luigi Caròli.

Anche le grazie hanno la loro sorte ironica.

Una signora polacca, Carolina Bielanska, possedeva numerosi scritti dei Caròli, una specie di diario, appunti, lettere. Lo ha donato alla signora Angiola Zanchi perchè facesse rivivere la memoria dell'eroe generoso e sventurato: e questa ne ha tratto gli elementi per delinearci, nella sua terribile semplicità, la tragedia siberiana che torturò il manipolo di prodi italiani sacrificatisi per l'infelice Polonia: primo fra tutti essi questa gloria dei cavalleggeri Saluzzo il cui nome, troppo taciuto finora, sarà ripetuto con onore tra coloro che sanno apprezzare il sacrificio compiuto per ogni nobile ideale.

LAURONTANO

Incontro di Garibaldi con la marchesina Raimondi :: :: :: :: La prigione di Kadaya nella quale morì Luigi Carolì.

Il primo trionfale successo italiano della "CARMEN„ di Bizet

La stella che presiede alla prima rappresentazione delle opere musicali destinate alla celebrità, generalmente è maligna. La Traviata, il Barbiere di Siviglia, il Mefistofele, *per citare pochi ma chiarissimi esempi, alla loro « prima » furono fischiate. Alla* Carmen *di Giorgio Bizet è toccata la stessa sorte. Siamo giusti: quella celebre sera del 3 marzo 1875 in cui all'Opéra Comique di Parigi la famosa zigarala fece la sua prima comparsa, non pareva certo di essere in una stazione ferroviaria alla partenza di cento treni contemporaneamente; ma di fischi ce ne fu una bella porzione. Quasi tutta l'opera fu accolta da riserve, da diffidenze, da riprovazioni. Ci furono anche degli applausi... al quintetto dei contrabbandieri ed alle strofe del toreador Escamillo!*

La Carmen risorse e trovò la sua vera fortuna soltanto quando venne in Italia.

Bizet era presente alla prima... esecuzione: dopo il secondo atto si rifugiò nel gabinetto del direttore Du Locle e non si lasciò più vedere da alcuno. Ludovico Halevy, uno dei librettisti, alla fine dello spettacolo si avvicinò al celebre critico Sarcey, dicendogli:

« Il pubblico ha ucciso Bizet e il delitto è bestiale, perchè lo spartito della Carmen è un capolavoro. Ma entro dieci anni questa musica sarà ingiustamente fischiata, sarà applaudita in tutto il mondo ».

I giornali l'accolsero malamente: il Figaro la dichiarò opera immorale; la Gazette de France la definì « emanazione di un cervello squilibrato »; il Gaulois la disse opera « tutta impregnata delle nebbie del Reno »!

Il teatro si vuota e quando anche l'ultimo corista e l'ultima comparsa hanno lasciato il palcoscenico, il povero Bizet, appoggiato al braccio del fedele Guiraud, esce e in silenzio raggiunge la sua casa: un addio funebre; proprio come dopo un funerale.

Tuttavia si ebbero allora molte repliche, pare quarantacinque; ma il successo non aumentò di molto; gli incassi decrescevano, mentre invece cresceva l'indifferenza del pubblico, con strascio innarrabile del povero Bizet, il quale fu perfino querelato dall'editore Hengel che l'accusava di aver plagiato da una canzone spagnuola di Iradier la Habanera del primo atto.

Bizet si ammala e vuol lasciare Parigi, perchè la sua aria lo avvelena — egli dice. Il 31 maggio parte per Bougival ed il 3 giugno si muore per enfisema polmonare. La sua morte fa ritornare sul giudizio della Carmen che è nuovamente portata sulle scene dell'Opéra Comique e accolta con qualche applauso di più; ma un vero successo, deciso, trionfale mancò assolutamente.

Nel 1879 la Carmen appariva a Napoli, con la stessa grande Galli-Marié che l'aveva creata a Parigi; ma anche al Bellini di Napoli il successo non fu stato tiepido. Il trionfo non era, il primo trionfo, si ebbe soltanto con la rappresentazione al Dalverme di Milano il 4 novembre 1880.

Il primo numero-saggio del periodico « Il Teatro Illustrato » — banditore del famoso concorso che rivelava al mondo la Cavalleria Rusticana di Mascagni, ha dedicato la sua prima pagina — che riproduciamo — alla rappresentazione milanese, col ritratto dei quattro esecutori principali: la Bonheur (Carmen), il Mozzi (José), il Bertolosi (Escamillo), la Di Monale (Micaela). Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Usiglio, l'autore della deliziosa Educanda di Sorrento.

L'esito fu veramente trionfale e determinò il destino di Carmen per tutto il mondo: fu infatti soltanto dopo Milano che l'opera di Bizet nelle immediate successive stagioni venne ripudotta a Berlino, a Pietroburgo, ad Amburgo, a Colonia, a Konigsberg, a Mannheim, Praga, ecc. Ma il povero autore non potè godere del meritato trionfo. Si cercarono le cause dell'insuccesso parigino e si disse, giustamente, che il pubblico frequentatore della Sala Favart non poteva giungere alla notevole altezza, veramente artistica, cui Bizet lo voleva portare con la nuova opera sua. Un pubblico abituato a Zampa di Herold, al Birraio di Preston, alla Dama bianca di Bojeldieu ed a consimili opere leggere, fossero pure di Adam, di Auber e di Halevy, non poteva improvvisamente essere portato a gustare la soave romanza « il fior che avevi a me tu dato » che sembra derivata da una melopea di Monteverdi, di Martini e di Marcello.

GIORGIO BIZET

Nella Carmen c'è tuttaltra anima musicale; in questo dramma verista c'è una spiritualità etnica che ne colorisce l'ambiente, rendendo soprattutto originale l'opera del musicista. C'è una varietà di tipi ritmici che balzano, guizzano, languono, fremono, ora capricciosi, ora contenuti, sempre originali, trascinanti. Dramma verista, fu detto, e musica adeguata ed aderente. Per questo piacque poi e piacerà sempre al pubblico; ma appunto per questo non potè allora incontrare le simpatie di chi era abituato ad un arcadismo, vellicante ma vuoto e leggero sino all'inconsistenza.

Il freddo successo ottenuto a Napoli, in confronto di quello entusiastico di Milano, fu attribuito anche alla diversità della protagonista. La grande Galli-Marié era troppo fine, troppo minante, sfumante, lezosamente civettuola; invece la Bonheur era impulsiva, spesso anche incomposta, spregiudicata, sfrontata, felina, esuberante nei gesti, nelle mosse, negli impeti, con una voce generosa, nell'ampia gamma voluttuosissima del contralto.

La Bonheur scatenò e sprigionò irresistibile il successo: e per molto tempo fu ricordata la sua tragica frase nell'ilare terzetto delle carte. E la assecondò mirabilmente il tenore Eugenio Mozzi, dalla voce secca, legnosa, ma così vibrante di espressione e ricco di gesti e di atteggiamenti drammatici che, uniti alla sua reale bellezza, trascinavano... specialmente l'elemento femminile. Quando cantava « il fiore » era irresistibile; ma quando urlava « Sii contenta... men vo, ma... ci rivedrem » correva un brivido di terrore, perchè la morte della gitana era preannunciata con la disperazione suprema.

La prima rappresentazione della « Carmen » al Dal Verme di Milano (4 novembre 1880). Nel tondo i quattro interpreti principali: (da sinistra a destra) La Bonheur (Carmen), il Mozzi (José), il Bertolosi (Escamillo); sotto a destra: la Di Monale (Micaela).

Nella primavera del 1901 fu festeggiata la 2000 rappresentazione di Carmen sulle stesse scene della Opéra Comique, con una eccezione ch'ebbe un episodio caratteristico: la parte di Don José fu sostenuta dallo stesso tenore Carlo Lherie che l'aveva eseguita 54 anni prima nel 1875: il Lherie aveva la bellezza di 86 anni e fece del suo meglio: certo si è che il pubblico lo applaudì calorosamente, anche se... la voce del cantor non era più quella...

In quell'occasione il tenore ottantaseienne rievocò i fasti della serata del 1875. Egli era stato imposto al Du Locle per la parte di José dallo stesso Bizet, che l'aveva sentito cantare nella Giulietta e Romeo di Gounod. E siccome Du Locle faceva qualche difficoltà, Bizet pose il dilemma: « o Lherie o ritiro l'opera ». Il direttore dell'Opéra Comique nell'inviare al ministro della pubblica istruzione il biglietto per il palco al quale aveva diritto, vi aggiunse un invito per la prova generale, affinchè Sua Eccellenza potesse giudicare se gli sembrava conveniente portare sua moglie e le figlie alla « prima ». E il ministro andò alla prova e... rimandò il biglietto del palco, giudicando che la opera era immorale, che la Habanera era un'aria « canaille » e l'aria e le parole del Toreador Escamillo erano di una degradante volgarità: sua moglie e le sue figlie le avrebbe odiosa l'azione, i librettisti Meilhac ed Halevy che avevano tratto l'argomento da una novella di Prospero Mérimée, vi aggiunsero, credendola interamente, la casalinga figura della buona Micaela, fiore di grazia e di purezza.

— Sapete come si vendicò Micaela — diceva il tenore Lherie — del rifiuto di Don José, che a lei così buona preferì la disastrosa e sciagurata Carmen? Micaela, si seppe, signorina Margherita Capuy, perdette il sergente Don José, ma sposò il generale André, che fu il ministro della guerra suscitatore di tante discussioni specialmente al tempo di Dreyfus.

E nel cambio vi ha guadagnato il mille per uno!

***

VITTORIO EMANUELE

Questa sera *Carmen*

Al « Vittorio » ieri sera l'*Aida* di Verdi in serata popolare ha incontrato vivissimo successo, con continui e calorosi applausi agli interpreti, Margherita Grandi (Aida), Elena Nicolai (Amneris), Vincenzo Maraschi (Radames), Enrico Molinari (Amonasro), Ernesto Rosai (Ramfis), Giuseppe Nessi (Re), Ubaldo Toffanetti (messaggero), nonchè al direttore d'orchestra maestro Giulio Cesare Gotta. Lo spettacolo sarà ripetuto sabato sera con gli stessi artisti. Questa sera seconda della *Carmen* di Bizet con gli stessi applauditi interpreti della prima rappresentazione, fra cui Florica Cristoforeanu protagonista.

ALFIERI

Domani: *Il terzo amore* novità di Arnold Ritzly

All'« Alfieri » questa sera ultima replica di *Un marito in lotteria*. Domani va in scena un altro divertente lavoro, *Il terzo amore* di Arnold Ritzly.

CHIARELLA

Il debutto della Compagnia Totò

Al « Chiarella » la Compagnia di operette viennesi chiude questa sera il suo corso di rappresentazioni con l'applaudita *Dubarry*. Domani debutterà per un breve corso di rappresentazioni la Compagnia di riviste e farse diretta da Totò.

Gli interpreti di "Carmen„ al Teatro Vittorio Emanuele

(Foto Gherlone).

Florica Cristoforeanu, protagonista di « Carmen » al Teatro Vittorio

(Foto Gherlone).